

MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATO E DIRETTO DA SANTO STRATI

N. 47 - ANNO VIII - DOMENICA 24 NOVEMBRE 2024

# CALABRIA *Domenica* • LIVE

IL SETTIMANALE  
DEI CALABRESI  
NEL MONDO

don

# MIMMO BATTAGLIA

DAL NEO-CARDINALE CALABRESE UNA PREGHIERA PER NATUZZA

di PINO NANO

**IL RECORD STRAORDINARIO DELLA NOSTRA TESTATA**

**500.000**

**CALABRESI E NON**

**OGNI GIORNO LEGGONO O SFOGLIANO**

**CALABRIA.LIVE**

**LA FREE PRESS DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

**IL GIORNALE È DIFFUSO GRATUITAMENTE ED È SOSTENUTO VOLONTARIAMENTE DA QUANTI CREDONO NELLA STAMPA INDIPENDENTE E APPREZZANO IL NOSTRO IMPEGNO QUOTIDIANO**

**LE NOSTRE PAGINE INFORMANO E APPROFONDISCONO OGNI GIORNO**

**IN MODO NUOVO E CON APPREZZATA ORIGINALITÀ GRAFICA**

**I TEMI CALDI DELLA CALABRIA, CON OBIETTIVITÀ E MASSIMO RIGORE**

Quest'anno, a oggi, **Calabria.Live** ha già prodotto oltre **10.000 pagine** digitali, tra edizione quotidiana, supplemento domenicale e gli inserti speciali monografici, e oltre **35.000 articoli** e altrettante fotografie sul web e i social esclusivamente nel solo interesse della Calabria e dei Calabresi, in piena autonomia, senza guardare in faccia a nessuno, nel totale rispetto della qualità dell'informazione con l'obiettivo di **promuovere, valorizzare e far conoscere** a tutto il mondo **persone, fatti, eventi e iniziative** di una terra che vuole e deve rinascere

**SOSTIENI ANCHE TU CALABRIA.LIVE BASTANO 100 EURO**

iban **IT17B0538716301000043087016** (a favore di Callive srls)

anche con carta di credito o paypal: [paypal.me/calabrialive](https://paypal.me/calabrialive)



## CROTONE, I SUOI GIOVANI E IL SITO DI (DIS) INTERESSE NAZIONALE

di **EMILIO ERRIGO**



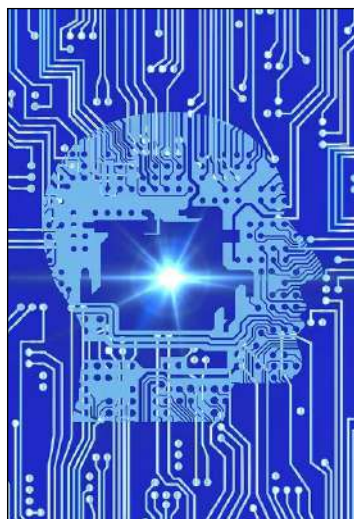
## COVER STORY DON MIMMO BATTAGLIA, ARCIVESCOVO DI NAPOLI, DI SATRIANO (CZ), NEO CARDINALE IL PROSSIMO 7 DICEMBRE

## UNA PREGHIERA PER NATUZZA di **PINO NANO**



## IL SANGUE DI NATUZZA ANALIZZATO DAL PROF. DI NUNZIO

## IL "MIRACOLATO" TANGARI E IL ROSARIO ALLA TOMBA DI MADRE TERESA IN INDIA



## GIORNALISTI ROBOT?

di **GIANNI RIOTTA**  
**DOMENICO TALIA**



## REGGIO: IL MASTERPLAN 2050

## IL QUADERNO DI CUCINA DI ENZO BARBIERI



*Pennette alla crema*

## ARTE A TORONTO SUCCESSO PER ANNA ROMANELLO di **VERONICA MANSON** **FLAVIO BELLI**





## STORIA DI COPERTINA / L'ARCIVESCOVO CALABRESE DI NAPOLI DIVENTA CARDINALE



DON

## MIMMO BATTAGLIA

## UNA PREGHIERA PER NATUZZA

di PINO NANO

**A**ncora Natuzza Evolo, e ancora un dibattito a più voci su uno dei casi più affascinanti ma anche più controversi della storia della Chiesa contemporanea. Oggi torniamo a parlare di “Noi con Natuzza”, l'evento organizzato il 12 novembre

scorso dal giornalista Pietro Melia, Presidente Onorario della Pro Loco di Soverato, nel Cortile della Parrocchia di Maria Santissima Immacolata, alla presenza del nuovo Cardinale calabrese don Mimmo Battaglia, che Papa Francesco nominerà ufficialmente Cardinale di Santa Romana Chiesa nel Concistoro del prossimo 7 dicembre.

È la storia, questa di don Mimmo Battaglia, di un sacerdote che ha dato la sua vita ai poveri e che ha dedicato tutta la sua missione sacerdotale a chi non ha mai avuto voce. Cardinale a pieno titolo di questa Chiesa continuamente in cammino e alla ricerca



segue dalla pagina precedente

• NANO

dei valori evangelici. Un sacerdote alla vecchia maniera, che qui a Soverato si ferma a salutare tutti uno per uno, un sacerdote che non conosce la solita frase di circostanza “ne parliamo domani”, un uomo che usa le mani per dialogare con gli altri, perché ti vede e prende le tue mani fra le sue, perché ti incontra e ti abbraccia, perché si ferma e ai più vecchi concede una carezza, perché lui è rimasto il “don Mimmo di sempre”, quello che per anni mi ha raccontato nel chiuso della mia redazione RAI Emanuela Gemelli, una giornalista che è la storia di Catanzaro città, e che don Mimmo Battaglia non solo lo ha raccontato in mille modi diversi, ma gli ha voluto bene come pastore di una città perennemente in balia tra la disperazione e la ricerca di fede.

“Eminenza buongiorno”. Guai a chiamarlo “Eminenza”. “Sono semplicemente don Mimmo Pino, ti prego”. E tu rimani interdetto, perché da piccolo ti hanno insegnato che un cardinale è un “Ministro di Dio” e come tale va salutato e va trattato. Ma è lui che ha stravolto ogni canone possibile di confronto e di relazione con gli altri. Don Mimmo, eternamente don Mimmo. Don Mimmo per sempre.

La semplicità e la modestia in persona, la consapevolezza che la Chiesa ha bisogno di testimoni e non di protagonisti, ma soprattutto la magia della parola e dell’ascolto. Basterebbe leggere le sue omelie, una più bella dell’altra, come Arcivescovo di Napoli, per cogliere con mano il rispetto che l’uomo ha per i più deboli, per gli ultimi del mondo, per i diseredati, per chi ha sete e fame di luce e di speranza, per chi vive nelle fogne, sommerso dai silenzi istituzionali e dalla violenza della camorra. O della ndrangheta, quando lui era ancora a Catanzaro.

La capacità dell’ascolto.

Solo lui è capace di dimostrare che l’ascolto è una dote rara e che a vol-

te vale più di un tesoro. Basterebbe raccogliere le mille storie legate alla sua vecchia parrocchia di Catanzaro per capire quante vite lui abbia salvato e quante anime lui abbia redento. La voglia di capire gli altri ascoltando quello che ti dicono, il desiderio di amare gli altri sentendo le storie private di ognuno, l’intimità dell’ascolto che porta poi alla condivisione di una vita insieme, e don Mimmo da queste



parti è stato tutto questo insieme. A Soverato don Mimmo viene salutato e accolto come un Messia.

È questa la sua prima uscita pubblica da Cardinale “designato” nella terra che lo ha visto diventare sacerdote degli ultimi. Ed è probabilmente l’ultima volta che lui potrà tornare tra la gente che lo ha visto crescere, perché dal prossimo 8 dicembre la sua vita cambierà radicalmente e i suoi impegni lo terranno sempre più lontano da Satriano, il paese dove lui è nato e dove la gente comune lo considera

un santo. Mi chiedo ancora come abbia fatto Pietro Melia, storico inviato speciale della RAI, a convincerlo a venire a Soverato per parlare di Natuzza Evolo. Un miracolo davvero, ma questo forse l’ho già scritto.

Oggi vi propongo qui di seguito la bellissima preghiera che don Mimmo Battaglia ha dedicato a Natuzza Evolo il giorno in cui a Soverato si celebrava questo “Noi con Natuzza”, presenti

insieme a lui altri due “pastori della Chiesa”, l’Arcivescovo di Catanzaro Mons. Claudio Maniaco e il Vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea Mons. Attilio Nostro.

Credo che questa sua preghiera dedicata a Natuzza Evolo sia una delle cose in assoluto più belle che io abbia mai ascoltato sulla mistica di Paravati, e la cosa che più mi ha impressionato nel trascrivere le cose dette quel giorno da don Mimmo Battaglia nella Chiesa Maria Santissima Immacolata di Soverato è stato proprio questo suo linguaggio fluente, questa serenità dell’analisi, questo carisma con cui il nuovo cardinale affronta uno dei “Casi” più controversi

e più affascinanti della Storia della Chiesa moderna.

Parla a braccio il cardinale quel giorno, guardando la gente che ha di fronte dritta negli occhi, nessun appunto, nessun foglio di carta tra le mani, solo la voce del cuore e dell’anima, una riflessione ad alta voce che oggi diventa un manifesto in onore della donna che “parlava con gli angeli”. Una vera e propria omelia in onore della sofferenza, che esalta la segre-





segue dalla pagina precedente

• NANO

tezza del Vangelo e il nascondimento della carità. Niente di più emozionante e di più coinvolgente.

Una lettera-aperta alla donna dei poveri, oggi in “attesa di santità” e che questa volta viene da uno come lei, “povero tra i poveri”, “malato tra gli ammalati”, un “figlio di Dio” la cui vita è scorsa tutta al servizio degli altri. Ma questa sua preghiera è anche una lettera-aperta ai calabresi, un appello alla dignità, un inno alla libertà, una esaltazione del Vangelo, e soprattutto un messaggio ai più giovani.

C'è un passaggio di questa meravigliosa *lectio magistralis* del nuovo cardinale che rimarrà scolpita per sempre nei cuori di chi avrà voglia di leggerla fino in fondo ed è uno dei paragrafi finali dove don Mimmo dice una cosa bellissima: «Anche quando, per mille ragioni, la vita ti mette all'angolo, da quell'angolo, non smettere mai di gridare la tua voglia di vivere, la tua speranza e la tua sete di riscatto. Perché Dio è dentro a quel grido».

Grazie don Mimmo. Grazie di esistere. ●

# PREGHIERA PER NATUZZA

di mons. **MIMMO BATTAGLIA**

**C**onosco tantissimi di voi, ed è sempre bello potervi incontrare. Anche in questo senso mi piace ripensare, e anche rileggere, la figura di Natuzza. Perché Natuzza, lo ha detto Attilio poco fa, è stata “quella che ha sempre saputo dare valore all'incontro”.

Non ho mai incontrata Natuzza di persona, ma ho avuto modo di incontrarla attraverso le persone che le

sono state vicine. Ho avuto modo di conoscerla attraverso quei ragazzi che Natuzza mi inviava in comunità al Centro Calabrese di Solidarietà. Ho avuto la possibilità di incontrarla attraverso alcuni messaggi particolari. Ho avuto la possibilità di ritrovarla attraverso messaggi particolari che io ritengo essere come un momento di confronto con Natuzza Evolo, pur non essendo mai andato personalmente a parlare con lei.





segue dalla pagina precedente • **BATTAGLIA**

Ricordo una volta, in maniera particolare, al centro calabrese di Solidarietà stavamo vivendo un momento molto difficile, dovevamo fare delle scelte, scelte importanti, per le quali sentivo l'esigenza di pregare. E a un certo punto, apro la Bibbia perché avevo bisogno che la Parola di Dio mi guidasse. Allora io prendo questa Parola, una Parola che francamente non mi convinceva molto, e chiedo a una cara amica di Natuzza di parlarne con lei. "Quando vai a trovare Natuzza, raccontale del momento che stiamo vivendo qui al Centro calabrese, e dille che io ho pregato e che ha trovato questa Parola come prima risposta del Signore rispetto al momento che stiamo vivendo. Ti prego, chiedi a Natuzza se questa è la Parola che dovremmo fare nostra per il centro". A distanza di tre giorni, poiché lei nel frattempo era andata a incontrare Natuzza, torna per dirmi: "Natuzza mi dice che quella Parola non è per il centro. Quella Parola è per te!".

Vi racconto questo per dire fondamentalmente che l'incontro nasce in modo particolare dall'ascolto, che è davvero importante. Non era solo un ascolto, era un ascolto che diventava accompagnamento. Era un ascolto che, in un certo senso, aveva come fine un cambiamento. La conversione personale. Perché quando tu incontri il Signore, anche attraverso persone che il Signore ti mette sulla strada, in quel momento senti davvero il bisogno di avvicinarti il più possibile a Lui, di lasciarti guardare e guidare da Lui. Questo è quello che chiamiamo conversione. La conversione, care amiche e cari amici, non avviene nella vita una volta per sempre. Ogni giorno abbiamo bisogno di convertirci. Ogni giorno abbiamo il bisogno reale di lasciarci raggiungere dalla bellezza di Dio e dal suo sguardo, e scegliere di seguirlo, scegliere di andare dietro Lui, di essere presi per mano da Lui, perché davvero abbia-



mo davvero bisogno di essere presi per mano da Lui. Mi piacerebbe cogliere il senso di questa santità, a cui il Vangelo ha fatto riferimento domenica scorsa attraverso alcuni elementi che hanno caratterizzato quella "povera donna

vedova del Vangelo" in cui Gesù si rispecchia e si rivela. Perché in quella donna che dona tutto ciò che ha per poter vivere, c'è quello che poi Gesù farà a distanza di poche settimane,



segue dalla pagina precedente • **BATTAGLIA**

donando tutto sé stesso per la salvezza dell'umanità. Una donna, dunque. Una donna, vedova e povera. E quanto è importante oggi, questo anche per la nostra Chiesa! Quanto è importante il ripartire in qualche modo anche dalla donna. Natuzza è una donna, una madre. Una madre!

Ogni volta che parliamo di Natuzza, noi parliamo di qualcosa che è molto familiare ad ognuno di noi. Non stiamo parlando di una persona estranea, lontana, ma di una persona vicina. Non per niente la chiamiamo "mamma Natuzza"! Quindi è qualcosa che ti prende, che ti tocca. È familiare. Questa è la bellezza e la forza di Natuzza. A me piace dire che Natuzza e la semplicità erano amiche intime, compagne intime. Non possiamo pensare a Natuzza senza pensare alla semplicità. Non possiamo percepire o cogliere la bellezza della semplicità senza pensare a Natuzza. Ecco allora che in quella pagina del Vangelo di domenica scorsa ho colto alcuni elementi che vi consegno per cogliere la consapevolezza della forza e della bellezza della santità, partendo anche da quella che è stata l'esperienza di Natuzza.

La segretezza del Vangelo. Nessuno si accorge di quella donna, solo lo sguardo di Gesù è rivolto verso di lei. Natuzza, con la sua semplicità, con la sua umiltà, non ha fatto altro che riconsegnare a quanti l'hanno incontrata la forza del Vangelo. Natuzza, nella sua esperienza, nel suo cammino, non ha fatto altro che lasciarsi raggiungere dallo sguardo del Cristo, morto e risorto. Natuzza è innamorata della Passione del Signore. Allora, la segretezza del Vangelo consiste in maniera molto particolare - ed è ciò che diventa importante per me in questo momento se vogliamo cogliere il valore e la forza dirompente della santità - nella ricerca del Vangelo. È ritornare al Vangelo, mettere al centro della propria vita il Vangelo, perché lì si riceve la forza della

libertà. Il Vangelo è ciò che ci rende pienamente umani e, oggi, abbiamo bisogno di riscoprire il senso e la dimensione della nostra umanità. Ed è quello che papa Francesco chiama la santità della porta accanto.

Ripartire della nostra umanità, oggi più che mai. La fede non è altro che la scelta dell'umano contro tutto ciò che è disumano. Quando una persona andava a trovare Natuzza, quella persona si sentiva accolta per quello che era. È la forza dell'umanità. Questo è il senso vero della segretezza del Vangelo. E la segretezza del Vangelo è la grande speranza anche della Quaresima. Ecco il messaggio che Natuzza, in qualche modo, oggi consegna anche a tutti noi, a coloro che vivono in questa terra. Dopo il Venerdì Santo, c'è sempre l'alba della Pasqua, la luce

anche i momenti fragili della nostra vita, quelli in cui facciamo i conti con le ferite, anche quei momenti sono abitati da Dio e diventano forza nella tua vita. Devi avere il coraggio di fidarti di Dio e di affidarti a lui. Natuzza si è affidata.

E poi c'è il nascondimento della carità. Perché il più delle volte, ogni gesto di carità sembra che si compia per il gusto di sentir suonare le campane, per sentirci dire "grazie", per mille motivi.

Perché Natuzza continuamente dice "non sono io?". "Non sono io", sono semplicemente uno strumento. Il nascondimento della carità. E qui colpisce un'altra cosa importante, vi prego, che è la consegna di un messaggio che vale per tutti noi, davvero per tutti noi. Più volte l'avete sentito



L'INCONTRO DI SOVERATO DEL 12 NOVEMBRE: NOI CON NATUZZA, DUE VESCOVI E UN CARDINALE

della Pasqua. E che, qualunque sia il momento che tu stia attraversando, qualunque sia il momento della vita che tu stia vivendo, come persona, come famiglia, come Chiesa, come terra, quando sei segnato dalla fatica, dal dolore, persino dalla disperazione, ricorda: la luce della Pasqua è ancora lì. Non aver paura. C'è la luce della Pasqua, che illumina anche quel momento. Chi di noi non fa i conti con la fragilità? Chi di noi non fa i conti con le cadute? Chi di noi non porta ferite dentro? Natuzza ci insegna che

ripetere dalla stessa Natuzza, soprattutto nell'ultima sua intervista fatta in Sila, quello della costruzione della chiesa.

La chiesa! "Quante volte ha parlato della chiesa? Non io, io non voglio regali per me, la chiesa, la chiesa". Attenti, vi dico una cosa: in quell'espressione, "la chiesa", non c'è soltanto la costruzione della chiesa, c'è un'altra cosa che noi cristiani non sempre riusciamo a cogliere nella nostra vita.





segue dalla pagina precedente • **BATTAGLIA**

E in questo senso, Natuzza è stata davvero maestra, madre, veramente madre. In quella sua espressione c'è davvero il senso del Vangelo. Ma tu davvero vuoi seguire il Signore? Obbedisci allora al Signore, obbedisci alla Chiesa. Senti la Chiesa. Ama la Chiesa. Ecco come io vedo Natuzza: obbediente alla Chiesa, anche quando costa, anche quando non si è d'accordo con tutto ciò che dice. Perché la Chiesa non è solo l'obbedienza alla parola del papa, alla parola dei vescovi, alla parola dei sacerdoti. La Chiesa siamo noi, è un cammino sinodale in cui siamo tutti chiamati a essere protagonisti. Vivendo all'interno di "questa" Chiesa, abitando la Chiesa. Non vogliamo un'altra Chiesa, ma una Chiesa "altra". Si può anche criticarla, ma per costruire! Perché sia sempre fedele al Vangelo.

E guardando all'orizzonte penso alla nostra terra, alla Calabria. Quanto lamento, quanto lamento! Ci si lamenta sempre che le cose non cambiano mai. Non pensate così, per favore. Devi essere in grado di passare dal culto del lamento alla cultura della speranza. Oggi abbiamo bisogno di speranza, non di lamento. Abbiamo bisogno di passare dal culto dell'individualismo alla cultura della solidarietà. Ne abbiamo tutti bisogno, come il pane quotidiano. Dobbiamo trovare il coraggio di sporcarci davvero le mani, per le cose in cui crediamo, come credenti, come cristiani nel nome del Vangelo, che è la nostra forza, che è la nostra liberazione. Il coraggio di mettersi in gioco.

Dobbiamo imparare che di fronte alle sofferenze degli altri, di fronte al dolore degli altri, di fronte alla disperazione degli altri, non bisogna voltarsi mai dall'altra parte. Impara ad esserci. Con la tua vita, con le tue fragilità, anche con le tue contraddizioni, impara a esserci. Accompagna, sii presente. Nel nascondimento della carità. E poi nel dono totale di sé. Per-

ché la vita è donarsi totalmente. Oggi siamo chiamati davvero a riconciliarci con la speranza. Ma tu spera in ciò che credi e se non credi in niente, non spera in nulla. Dimmi: in quale Dio credi? Credi davvero nel Dio del Vangelo? Credi davvero nel Dio di Gesù Cristo? Natuzza ti direbbe: "Fammelo vedere, fammelo sentire".

Crediamo davvero nel Dio di Gesù Cristo? Perché la cosa peggiore che possa capitare anche a noi credenti è credere nel Dio sbagliato. E se ti sbagli su Dio, ti sbagli sulla vita. Crediamo davvero nel

per questa terra è Risurrezione. Oggi più che mai, Risurrezione. E davanti al Signore risorto, non si può stare se non in piedi. In piedi. Non in ginocchio, quasi schiacciati da quelle che sono le vicende della vita. Né tantomeno seduti, indifferenti e rassegnati per ciò che accade. Vi prego, mai rassegnazione, mai indifferenza, ma: in piedi, con le mani alzate al cielo, mai in segno di resa, sempre in segno di resistenza. E anche quando, per mille ragioni, la vita ti mette all'angolo, da quell'angolo, non smettere mai di gridare la tua voglia



Dio di Gesù Cristo? Gesù Cristo si lascia afferrare da tutti, ma non si lascia imprigionare da nessuno. Allora siate liberi! E amatela sempre questa libertà! Mi capita spesso in questo periodo a Napoli di incontrare tanti giovani, purtroppo anche durante i funerali di giovani morti per mano violenta. Dico loro: "Vi prego, ragazzi, non date mai in appalto la vostra coscienza a nessuno". Oggi, la Calabria ha bisogno di uomini liberi, appassionati della vita, del Vangelo, appassionati di questa terra.

E allora la santità diventa vivere in pienezza la propria umanità. È proprio questa la certezza: che Dio abita la tua storia, abita la tua vita, che Dio è dentro a questa terra, e che Dio, soprattutto,

di vivere, la tua speranza e la tua sete di riscatto. Perché Dio è dentro a quel grido.

In piedi. Il coraggio di stare in piedi. In piedi, ripeto. Natuzza questo coraggio ce lo ha insegnato, e ancora oggi continua a suggerirlo. Il coraggio di stare in piedi nel nome del Vangelo sotto lo sguardo di Maria Rifugio delle anime, ma soprattutto nella luce della risurrezione.

Beati coloro che credono nella resurrezione, vivendola oggi, ogni giorno, nel suo mistero". ●

(Testo trascritto da Pino Nano,  
Soverato 12 novembre 2024)





# COSA CI DICE IL SANGUE DI NATUZZA

**LA RELAZIONE SCIENTIFICA DEL GENETISTA  
PROF. CIRO DI NUNZIO, CHE HA STUDIATO  
LE EMOGRAFIE DELLA MISTICA DI PARAVATI**

**L'**emozione di "Noi con Natuzza" a Soverato non finisce con le parole bellissime del cardinale don Mimmo Battaglia. L'incontro si apre con il racconto televisivo di Natuzza Evolo, un filmato che ripropone alcune delle immagini più suggestive della mistica di Paravati (montate per l'occasione da Ferdinando Sette) e soprattutto alcune delle sue testimonianze più forti, dove Natuzza spiegava il suo rapporto con la Madonna e con gli Angeli, e le sue continue frequentazioni con il mondo dei morti. Immagini RAI che ormai fanno parte integrante del processo di beatificazione di Natuzza Evolo in questo momento corso in Vaticano, e che proprio di recente la RAI ha trasmesso come docufilm in cinque repliche diverse in Italia e nel mondo.



segue dalla pagina precedente

• NANO

A spiegare il mistero di Natuzza Evolo, con un'attenzione molto particolare al fenomeno straordinario del sangue di Natuzza Evolo, parlo delle stigmate, delle emografie, dei segni della Passione del Venerdì Santo, del sangue che le usciva dalla fronte come se lei avesse una sorta di corona di spine attorno alla testa, è stato un famoso genetista forense, ricercatore e docente della materia, il prof. Ciro Di Nunzio, una relazione scientifica la sua che va ad aggiungersi oggi alle tante cose mirabilmente già scritte e raccontate dal fisico nucleare Valerio Marinelli e che oggi può essere considerato il vero biografo ufficiale della Santa di Paravati.

Ecco qui di seguito la relazione scientifica tenuta a Soverato dall'illustre prof. Ciro Di Nunzio. ●



IL PROF. CIRO DI NUNZIO, GENETISTA FORENSE: HA STUDIATO IL SANGUE DI NATUZZA

## LA RELAZIONE DEL PROF. CIRO DI NUNZIO A SOVERATO NATUZZA TRA SCIENZA E FEDE

di **CIRO DI NUNZIO**

**S**ono un genetista e tossicologo forense, in pratica, uno scienziato al servizio della Giustizia. Sono un Criminalista abituato a ragionare su fatti concreti. Attraverso la prova scientifica contribuisco a risolvere eventi criminosi. Ad esempio, con l'esame del DNA estratto dalle tracce biologiche dimostro se una persona era presente o meno sulla scena del crimine.

Nel corso dei miei studi, così come capitato anche a Valerio Marinelli, mi sono più volte chiesto se Fede e Scienza possono convergere, o se, sono piuttosto come due rette parallele che non si incontreranno mai.

Da un lato, le teorie scientifiche sono ritenute tali solo dopo verifiche sperimentali che si possono ripetere. Non sono mai considerate verità assolute.

Dall'altro, le verità di fede partono dall'osservazione di fatti accaduti e da quel momento sono ritenute dai fedeli verità assolute.

Tra i due estremi c'è Natuzza. Gli eventi di cui è stata protagonista si sono ripetuti per tutta la sua vita, ma, a differenza dei fatti di scienza, erano indipendenti dalla sua volontà, quindi, sono considerate dalle persone verità assolute non dimostrabili. (Mi riferisco alla comparsa delle stimmate, alle manifestazioni durante la Quaresima e il Venerdì Santo, ai consigli ed alle diagnosi mediche indicate alle persone, alla bilocazione, alle emografie).

Il termine "emografia" è riportato solo recentemente nei dizionari linguistici. È un neologismo formato dall'unione di due termini "emo" e "grafia" che significa "scritto con il sangue". Con il termine emografia si intende, quindi, la comparsa di simboli, immagini e frasi anche in lingue arcaiche su un lembo di tessuto applicato alla cute di un individuo che trasuda sangue. Le emografie si formavano su fazzoletti, garze, indumenti e panni che venivano utilizzati per detergere le parti di Natuzza interessate dal





segue dalla pagina precedente

• DI NUNZIO

sanguinamento. Questo fenomeno si è manifestato per la prima volta il 29/06/1940 quando Natuzza ricevette il Sacramento della Cresima. Tornata a casa si rese conto che la parte interna della camicetta che indossava era intrisa di sangue. Il sangue aveva formato una Croce larga quoto le sue spalle. In diverse occasioni le emografie si sono prodotte anche a diversi chilometri di distanza dal luogo in cui si trovava Natuzza, quindi, anche in assenza di contatto con il corpo di Natuzza.

A proposito di emografie. Il professore Franco Frontera ha chiesto al sottoscritto di evidenziare se le emografie si fossero formate con il sangue di Natuzza. Per questo motivo, il 15 gennaio del 2014, così come concordato, il sottoscritto si è recato in Catanzaro presso la Clinica S. Anna Hospital. Ha visionato diverse federe che presentavano emografie di pertinenza di Natuzza.

In termini tecnici, il quesito posto dal prof. Frontera è:

- 1) accertare se le tracce presenti sulle federe sono di sangue umano;
- 2) indicare quale è il profilo genetico ottenuto dalle tracce presenti sulle federe;



3) stabilire se il profilo ottenuto sia quello di Natuzza Evolo.

Ai fini delle attività di laboratorio ed in considerazione della probabile distruzione delle tracce da analizzare, dopo essermi consultato con i due giovani ricercatori che mi hanno coadiuvato nelle attività (Flavio e Michele), decidemmo di analizzare solo una federa con una macchia più grande ed una delle federe con immagini a carattere religioso. Nel ricevere l'incarico dissi al prof. Frontera che alle prime due domande potevamo rispondere analizzando i campioni a nostra disposizione, ma, per rispondere alla terza domanda, avevamo

bisogno della disponibilità dei figli di Natuzza.

L'iter Analitico si è articolato in più fasi. Sono stati ritagliati i sei frammenti di federa con le sei emografie (campioni A, B, C, D, E, F). Su ogni frammento è stato eseguito un esame con anticorpi anti-emoglobina umana (tecnica immunocromatografica). L'esame ha dimostrato che le sei tracce erano costituite da sangue umano. Successivamente, gli stessi frammenti sono stati utilizzati per l'estrazione del DNA, la quantificazione, l'amplificazione e la separazione mediante elettroforesi capillare di 15 loci STR presenti sui cromosomi autosomici. È stato altresì studiato il locus dell'amelogenina che consente di indicare se una traccia è maschile o femminile. I loci genetici che abbiamo studiato sono altamente polimorfici, in altre parole, sono così caratterizzanti che ogni individuo ha un profilo genetico unico. Le analisi hanno dimostrato che tutte le tracce erano caratterizzate dallo stesso profilo genetico femminile. Quindi, considerando la positività al sangue umano, potevamo affermare che erano formate dal sangue della stessa donna.

Per comprendere se le tracce ematiche erano di Natuzza bisognava confrontare il profilo genetico estrapola-



segue dalla pagina precedente • DI NUNZIO

to dalle emografie con quello dei figli di Natuzza. Ancora una volta, dobbiamo ricordare che il profilo di ogni individuo è unico, per questo motivo, solo la madre può condividere con il proprio figlio il gene obbligatorio materno per ogni locus studiato. Il 07 ottobre 2014, con questo pensiero, mi sono recato nuovamente presso la Clinica S. Anna Hospital. Ho incontrato 4 dei 5 figli di Natuzza (Angela, Francesco, Antonio ed Anna Maria), poi, il 15 ottobre 2014 in Napoli presso il Centro Diagnostico Amodeo ho incontrato anche Salvatore. Dopo aver firmato il consenso informato al prelievo ed al trattamento dei dati personali, ad ognuno di loro ho prelevato cellule della mucosa orale mediante numero due tamponi buccali. Dal tampone buccale praticato ad ogni figlio di Natuzza ho estrapolato il profilo genetico, quindi, l'ho comparato con il profilo genetico estrapolato dalle tracce ematiche presenti sulla federa. Il confronto ha dimostrato che per ogni locus genetico, i cinque figli di Natuzza dividevano il gene obbligatorio materno con il profilo estrapolato dalle emografie. Da questo confronto abbiamo dimo-



strato che le emografie erano scritte con il sangue di Natuzza Evolo. Conclusione tecnica. In relazione agli studi effettuati, è possibile affermare che le tracce biologiche presenti sulle federe sottoposte ad analisi erano costituite dal sangue di Natuzza Evolo. Conclusione personale. Un caso così particolare su cui hai lavorato per tanto tempo inevitabilmente ti trasmette sensazioni. Nelle lunghe ore trascorse in laboratorio a cavallo tra reperti e pensieri, tra scienza e fede, ti poni domande. Se non c'è stata mistificazione come si è avverato tutto

ciò? Allora pensi a quello che ti hanno raccontato i figli di Natuzza, le sofferenze della loro Madre con la morte apparente che si ripeteva il Venerdì Santo di ogni anno, la bilocazione, la presenza dell'Angelo alla destra di ognuno di noi, le interlocuzioni con Gesù e sua Madre. Resti attonito. Ti interroghi e di colpo ti sembra di capire. Non tutto può essere spiegato scientificamente, alcune cose non possono essere spiegate né dimostrate. Scienza e Fede allora possono incontrarsi, basta accettare i propri limiti. Mamma Natuzza è diventata un punto di riferimento nella preghiera". ●

Quanto basta insomma per toccare con mano quanto il tema-Natuzza Evolo sia un tema sempre molto caro alla Chiesa di papa Francesco, e questo giustifica l'appello forte, finale, di mons. Attilio Nostro, vescovo della Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea in cui ricade Paravati, che ripete: "Natuzza è la prova che Dio non si distrae, che Dio ha un progetto per ciascuno di noi. È stato un dono il mio primo incontro con Natuzza. Ora vi aspetto tutti a Paravati. Il mio desiderio non è solo che voi veniate al Santuario dedicato al Cuore Immacolato di Maria, Rifugio delle Anime, per visitare la tomba di Natuzza. Ma che voi possiate entrare nel cuore di Dio". ●



MONS ATTILIO NOSTRO, VESCOVO DI MILETO-NICOTERA-TROPEA: DEVOTO DI NATUZZA







# MARIO TANGARI NATUZZA COME MADRE TERESA DI CALCUTTA

**A COLLOQUIO CON IL MEDICO "MIRACOLATO" DALLA MISTICA DI PARAVATI ALLA QUALE HA DEVOTAMENTE DEDICATO UN LIBRO**

**S**ono migliaia e migliaia le persone che ogni anno arrivano in India per lasciare un fiore sulla tomba di Madre Teresa di Calcutta,

ma la cosa più curiosa è che proprio in questi giorni sia tornato da Calcutta un medico calabrese di Cotronei, il dr. Mario Tangari - chirurgo ortopedico per lunghi anni all'Ospedale San

Giovanni di Dio a Roma - e che sulla tomba di Madre Teresa ha lasciato non un fiore, ma un rosario.

«Era un rosario avuto in dono nella casa di Natuzza Evolo tantissimi anni fa - racconta - quando Natuzza era ancora in vita» e quando il medico calabrese aveva bussato per la prima volta alla sua porta.

«Sono un miracolato di Natuzza» aggiunge il medico, storia che poi lui ha raccontato per Media&Books in un libro *Natuzza Evolo* che ha come sottotitolo *La guarigione di un medico fra scienza e misticismo*.

**- Dottore, dalla Calabria fino a Calcutta, ma ne valeva almeno la pena?**

«Non sono andato in India per caso. Sono stato invitato a raccontare e a spiegare i successi dell'ortopedia italiana ai medici indiani nel corso di un congresso internazionale dove ho raccontato anche la mia vita professionale. E qui l'occasione è stata utilissima per farmi poi accompagnare a vedere la casa di Madre Teresa e a portare sulla sua tomba il rosario di Natuzza».

**- Posso chiederle perché?**

«Un voto, semplicemente un voto. Aggiungerei, un segno del mio amore per Natuzza Evolo che ha fatto tanto nella mia vita: Ma anche un segno di riconoscenza per Madre Teresa di Calcutta che era molto simile a Natuzza. Due donne Sante, due testimoni veri del nostro mondo e dei nostri tempi. Madre Teresa faceva la carità e assisteva le anime, così come Natuzza viveva in Calabria la sua missione pastorale al servizio di migliaia e migliaia di persone che la cercavano».

**- So che al congresso i medici indiani le hanno dedicato una vera e propria standing ovation per la lezione magistrale che ha tenuto per loro...**

«Sarò grato per tutta la vita ai colleghi indiani per avermi riservato questo omaggio, che è un tributo di altissimo





segue dalla pagina precedente

• NANO

valore professionale per me, ma le confesso che il momento veramente più toccante del mio viaggio in India è stata proprio questa visita sulla tomba di Madre Teresa».

**- È vero che sulla tomba di Madre Teresa lei ha lasciato un rosario di Natuzza?**

«Non solo il rosario di Natuzza, ma con il rosario di Mamma Natuzza ho portato anche il respiro affannoso della mia gente di Calabria, del mio paese di origine, e dei miei amici più cari. Da oggi possiamo dire che sulla tomba di Madre Teresa c'è anche un pezzetto della nostra storia calabrese».

**- Che emozione è stata per lei?**

«Immensa, mi creda. Indescrivibile. Ma alla mia vita sentivo che mancava ancora qualcosa di importante, e tra i miei sogni nel cassetto c'era anche quello di poter salutare, almeno una volta nella mia vita, Madre Teresa.

Oggi che sono riuscito a farlo sono più sereno che mai. Ma sapere che sulla sua

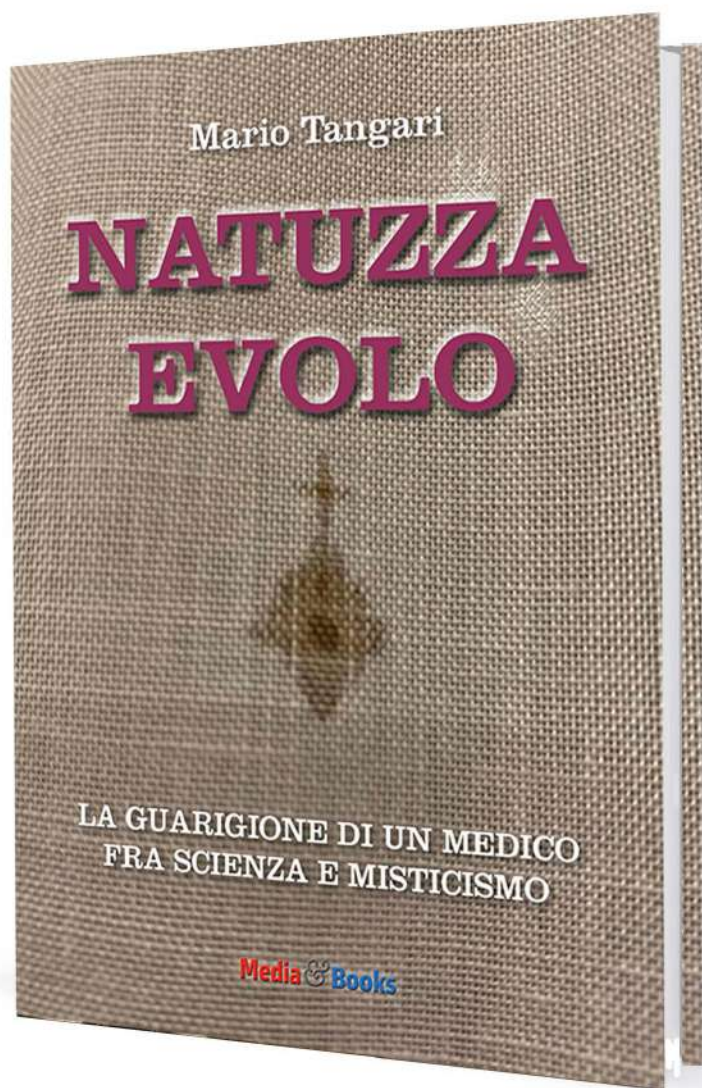


tomba c'è anche un rosario che arriva dalla casa di Paravati di Natuzza Evolo per me è un sogno doppio. Assolutamente realizzato».

**- Il suo prossimo viaggio a Calcutta?**

«Spero l'anno prossimo. L'India è un paese molto simile alla Calabria, una terra di problemi complessi e a volte irrisolvibili, dove la gente vive nel degrado e nella miseria, e dove fari di luce come Madre Teresa di Calcutta hanno ridato luce e speranza a milioni di indiani. Mi piacerebbe molto se il Giubileo che sta per aprirsi qui a Roma trovasse modo e spazio per celebrare queste due figure di donne sante che hanno segnato la vita di milioni di persone in tutto il mondo». ●

(pn)



Media &amp; Books

**Mario Tangari**  
**NATUZZA EVOLO**  
**La guarigione di un medico tra scienza e misticismo**

ISBN 9788889991886  
112 pagg. 16,00 euro

Media &amp; Books

*Non so se faccio parte di un disegno di Natuzza Evolo, da quando, nel 1983, mi profetizzò la laurea in medicina e la mia futura carriera, aggiungendo che sarei stato un "medico bravissimo". Vero è che, impressionato da questo incontro, ho dedicato la mia vita e le mie competenze alla gente umile.*



**SU AMAZON E NEI PRINCIPALI STORES LIBRARI**  
oppure richiederlo a: [mediabooks.it@gmail.com](mailto:mediabooks.it@gmail.com)



# CROTONE DIVERRÀ SITO DI (DIS)INTERESSE NAZIONALE?

di **EMILIO ERRIGO**

**NO, SE SI RIPONE LA SPERANZA SUI GIOVANI E SI DÀ FIDUCIA  
ALLE NUOVE GENERAZIONI IN CERCA DI UN FUTURO "PULITO"**

**D**a quasi due anni vivo in Calabria, immerso nelle sfide quotidiane di una terra che purtroppo, storicamente, non ha mai conosciuto la serenità. La realtà delle famiglie meridionali in questa regione resta una delle più dure d'Italia.

La Calabria è un angolo di Sud, per molti, ironicamente o con amarezza, è anche il Sud del Sud, un luogo che racchiude in sé la sofferenza storica e sociale del Mezzogiorno.

L'integrazione forzata del Meridione nel nuovo Regno d'Italia nel 1861, con la sua scia di violenze, conflitti e disuguaglianze, non ha certo lasciato un ricordo positivo. La memoria di quel periodo drammatico, segnato da leggi ingiuste (come la legge Pica del 15 agosto 1863 n. 1409) e da una repressione brutale ha plasmato





segue dalla pagina precedente

• ERRIGO

l'anima di molti meridionalisti. Quella memoria rivive oggi nei volti di molti calabresi che, senza prospettive, guardano al futuro con rassegnazione.

Non pochi intellettuali, infatti, temono che l'attuale disagio sociale possa sfociare in pericolose tensioni popolari, come accadde durante i moti di Reggio Calabria negli anni '70, un tristissimo ricordo passato che però al primo soffio di vento potrebbe riaccendere la brace ancora ardente e viva, alimentando il dissenso la rivolta sociale.

In questi due anni, ho avuto modo di confrontarmi con la realtà dei giovani calabresi, in particolare a Crotone e provincia, dove l'insoddisfazione è palpabile. La città, che detiene uno dei redditi pro capite più bassi d'Italia, è vista dai suoi abitanti - soprattutto dai giovani - come un luogo senza futuro. La solitudine, l'apatia e le promesse politiche mai mantenute sono il pane quotidiano. La speranza sembra essersi spezzata, ma un gruppo di studenti ha avuto il coraggio di denunciare questa realtà con un libro frutto di un'esperienza partecipata di scrittura collettiva dal titolo provocatorio: Crotone: un sito di (dis)interesse nazionale.

Che fare allora? In un contesto così difficile, l'ottimismo tra i giovani dovrebbe essere la forza trainante, ma la speranza dovrà essere sostenuta da fatti concreti; proprio da Crotone deve partire una nuova rinascita. La bonifica ambientale, la riparazione del danno ambientale, la rigenerazione dei territori, la decontaminazione dei suoli e delle acque - tutti



interventi fondamentali per restituire un futuro ai calabresi - sono oggi più che mai necessari.

Il Sito di Interesse Nazionale (Sin), la vasta area inquinata da decenni di storica industrializzazione chimica e metallurgica ora necessita di una bonifica urgente per recuperare il terreno perso e restituire dignità a chi ci vive.

Il popolo di Crotone, martoriato da un tasso di patologie tumorali molto alto, deve essere messo in grado di potersi curare subito, in loco e con dignità. Le prepotenza, la fame, la violenza, la criminalità, la malavita e l'indifferenza che storicamente hanno caratterizzato questi luoghi nei decenni passati, stanno progressivamente perdendo peso anche grazie ad un cambio di passo delle istituzioni, che applicando

con fermezza il diritto vigente, stanno finalmente riaffermando il valore della legalità e il primato della civiltà.

La Calabria, con Crotone in primis, ha tutte carte in regola, le condizioni generali e presupposti politico-istituzionali per risorgere e vincere la più importante scommessa della storia, insieme si può superare ogni criticità e disagio nel segno della coesione sociale.

Se i piani di bonifica e di risanamento ambientale riusciranno a superare l'impasse burocratico, la Calabria avrà la possibilità di attrarre investimenti e dare vita a una nuova economia. Con l'istituzione della Zona Economica Speciale (Zes) Unica del Mezzogiorno (avvenuta con Decreto-Legge 19 settembre 2023, n. 124,





segue dalla pagina precedente

• NANO

convertito in Legge n. 162 del 13 novembre 2023), la regione potrebbe finalmente vedere il suo potenziale risvegliarsi.

I fondi per il risanamento e lo sviluppo infrastrutturale potrebbero trasformare Crotona e il resto della Calabria in un polo di attrazione per imprese nazionali e internazionali a beneficio del Pil pro-capite e del benessere sociale.

Non mancano certo le risorse per una rinascita. Il mare, il sole, le risorse minerarie e idroelettriche, e l'agricoltura di qualità sono risorse che la Calabria ha sempre avuto. Purtroppo, queste ricchezze non sono mai state sfruttate pienamente.

Ora, però, con il giusto impegno e una visione lungimirante, la Calabria potrebbe diventare un hub energetico strategico per l'Italia, grazie alle sue centrali idroelettriche, agli impianti di energia rinnovabile e alle sue risorse minerarie.

Penso, ad esempio, a ciò che potrebbe avvenire all'indotto economico - sociale con l'avvenuta bonifica della vasta Area Archeologica di Crotona; circa 80 ettari di storia, l'Antica Kroton restituita a turisti ed appassionati di archeologia. E al conseguente sviluppo logistico - intermodale e turistico con l'ampliamento delle infrastrutture portuali e retroportuali a partire da quelle che oggi appaiono abbandonate al loro destino e degrado ambientale e vistosamente inutilizzate (area Ex Sasol) e con il potenziamento ed elettrificazione della rete ferroviaria Jonica tra Taranto e Reggio Calabria, con il potenziamento

del traffico aeroportuale, l'aumento della sicurezza della viabilità primaria e secondaria sulla nuova SS 106, migliori connessioni stradali e una moderna Logistica Intermodale Sostenibile di supporto.

Crotona è già un hub energetico di primaria importanza, fondamentale e a costi di approvvigionamento competitivi sul mercato delle energie rinnovabili.

Senza bisogno di ricordare che le risorse idriche del fiume

Governo, insieme ai segnali positivi di crescita delle infrastrutture portuali e territoriali, porteranno benefici economici e sociali.

Oggi ci giochiamo il futuro di Crotona, a patto che tutte le iniziative a favore della collettività prevalgano sugli interessi individuali e personali grazie alla creatività, l'ingegno e il rispetto della legalità proprie di quella che io amo definire "Calabresità".

Crotona vincerà solo con la co-



Esaro, che bagnano Crotona e parte della Provincia di Pitagora, assicurano la produzione agricola, vitivinicola e agroalimentare di pregio nazionale e internazionale.

Io credo fermamente negli uomini e donne calabresi, negli amministratori pubblici e nei rappresentanti eletti dal popolo di Calabria, senza distinzione alcuna di ideologia politica e partitica.

In Calabria e a Crotona soprattutto, come ho avuto già modo di rappresentare, c'è un rinnovato interesse dello Stato e queste tante attenzioni del

operazione e coesione sociale, consentendo ai giovani di studiare e vivere con pari diritti e doveri, nel territorio dove sono nati e cresciuti da Meridionalisti d'Italia in Calabria! ●

*(Emilio Errigo è nato a Reggio Calabria, studioso di Diritto Internazionale dell'Ambiente; docente universitario di "Diritto Internazionale e del Mare" e di "Management delle Attività Portuali" presso l'Università della Tuscia ricopre attualmente il ruolo di Commissario Straordinario delegato di Governo del SIN di Crotona-Cassano allo Ionio e Cerchiara di Calabria).*



## SEMINARIO in presenza

Mercoledì, 27 novembre 2024 | ore 14:30

Roma | Sapienza Università di Roma  
 Sala del Chiostro | Facoltà di Ingegneria | Via Eudossiana 18

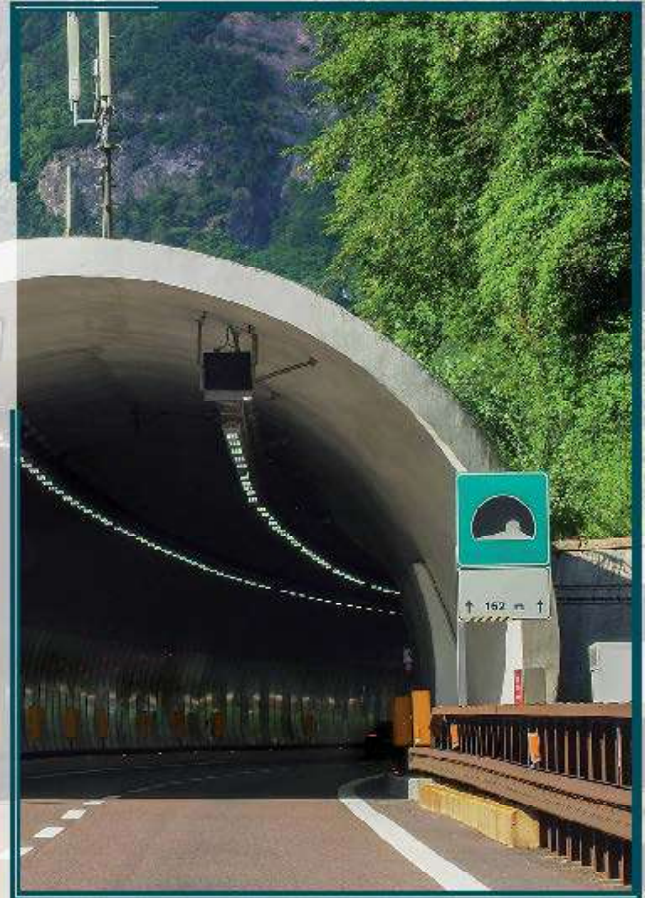
# I sistemi tecnologici per la sicurezza delle gallerie stradali

### PRESENTAZIONE

Il Seminario affronta la problematica della sicurezza nelle gallerie stradali e presenta l'attività che svolge la Commissione Permanente Gallerie presso ANSFISA, aspetti relativi ai criteri di progettazione e, alla analisi di rischio, alla illuminazione, ventilazione e innovazioni tecnologiche per le gallerie. L'obiettivo primario del progetto di tunnel di sistemi tecnologici è di garantire il normale funzionamento, evitare incidenti e moderarne gli effetti per la sicurezza degli utenti. La disponibilità dei sistemi è quindi essenziale per cui devono garantire il loro funzionamento quando necessario e richiesto.

Il seminario affronta i criteri di progettazione per garantire la loro continuità di servizio con una configurazione a pettine della distribuzione elettrica ai vari servizi e con suggerimenti per il dimensionamento accurato di apparecchiature e sistemi.

Questo seminario evidenzia la necessità di una progettazione permanente e della disponibilità di personale tecnico con adeguata competenza in considerazione dell'avanzata complessità che il sistema tecnologico complessivo di un tunnel può richiedere. La responsabilità dell'organizzazione e della gestione di sistemi complessi e della pianificazione ed esecuzione delle attività lavorative richiede l'adeguata qualificazione del datore di lavoro e la competenza degli operatori.



organizzato da

**AEIT** PROFESSIONE GENERALE

**AEIT** Sezione "CICOP/ISA"

**ASTRI** Società AEIT Scienze e Tecnologie per la Ricerca e l'Innovazione

In collaborazione con

**SAPIENZA** Università di Roma

**IEEE** Italy Section Chapter Chapter Area 02

con il contributo incondizionato di

**AST** Politecnico di Torino

**FOIST**

SEMINARIO in presenza Mercoledì, 27 novembre 2024  
 ore 14:30

# I sistemi tecnologici per la sicurezza delle gallerie stradali

### PROGRAMMA

**14:30 Introduzione ai lavori e saluti iniziali**  
 Giuseppe Parise | *Presidente Generale AEIT - Presidente AEIT-ASTRI*  
 Domenico Capomolla | *Direttore ANSFISA*  
 Emilio Errigo | *Commissario Straordinario di Governo*  
 Massimo Pompili | *Presidente AEIT Sezione di Roma*

**15:00 - Interventi**  
 Emanuele Renzi | *Presidente Commissione Permanente Gallerie - CPG*  
 Giuseppe Parise | *Membro CPG*  
 Mario Bruno Lanciano | *Italoiberica E.G. - Presidente PIARC CT 4.4 Italia*  
 Luigi Carrarini | *Responsabile Anas del Centre of Excellence Smart road & SHM*  
 Paola Verde | *Università di Cassino - Presidente GUSEE*  
 Stefano Zampino | *Dirigente ufficio 11 DG-Isa, Sicurezza Gallerie Tern e CPG*  
 Emilia Pagano | *Direttore Generale Pagano*

**18:30 • Discussione | Tavola rotonda**  
**19:00 • Termine lavori**

### MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

La partecipazione al Seminario è gratuita fino a esaurimento posti. Per ragioni organizzative, è richiesta la registrazione all'evento accreditandosi sul sito [www.aeit.it](http://www.aeit.it) alla Sezione Eventi e Manifestazioni.

Segreteria: AEIT | Ufficio Centrale | E-mail: [manifestazioni@aeit.it](mailto:manifestazioni@aeit.it) | [www.aeit.it](http://www.aeit.it)

La partecipazione all'evento darà diritto agli iscritti all'Ordine degli Ingegneri al riconoscimento di 4 CFP secondo i criteri stabiliti dalla normativa vigente.



**N**el mese di settembre del 2022, cioè in un periodo in cui era ancora in carica il Governo Draghi, in uno dei miei blog pubblicato su “Le stanze di Ercole”, denunciavi, in modo dettagliato, lo stato di avanzamento, o meglio, lo stato di “non avanzamento” delle opere e delle scelte contenute nel PNRR e siccome non sono un veggente tentai anche di analizzare attentamente ed in modo capillare lo stato di avanzamento delle varie proposte progettuali.

Questa analisi mi portò, in modo quasi automatico, ad elencare quanto sarebbe successo negli anni futuri, cioè nel 2023 e nel 2024. Riportai, cioè, le varie anticipazioni e denunciavi anche, in modo formale, che lo stato davvero preoccupante ed irresponsabile era da ricercarsi nell'assenza di una governance unica e nel mancato avvio organico della intera operazione negli anni 2020 e 2021, cioè durante il Governo Conte 2 e nella prolungata sottovalutazione della stasi da parte del Governo di Mario Draghi.

Ebbene, i dati che avevo avuto modo di approfondire portavano alle seguenti conclusioni: alla fine del 2024, cioè a 18 mesi dalla scadenza dell'arco temporale imposto dalla Unione Europea avremmo potuto contare su un avvio concreto delle procedure e dei relativi affidamenti non superiore al 40% e quindi saremmo stati molto lontani dalla soglia di spesa del volano assicurato dalla Unione Europea. Sempre in tale mia anticipazione elencai, per ogni singola area progettuale, le possibili quote di attivazione concreta e le difficoltà che non consentivano una adeguata attività della spesa. Queste mie considerazioni penso le ricordi anche Giorgio San-



# PNRR, NON VA IL FALLIMENTO DELL'ATTUAZIONE DERIVA DALL'EREDITÀ LASCIATA DAI GOVERNI CONTE E DRAGHI

di **ERCOLE INCALZA**



segue dalla pagina precedente

• INCALZA

tilli che fu uno dei pochi giornalisti a condividere questo mio allarme.

Ripeto questa mia denuncia non fu assolutamente presa in considerazione e, addirittura, se leggiamo i vari comunicati stampa pubblicati dalla Presidenza del Consiglio e da alcuni Ministri, come in modo particolare il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, scopriamo una ripetitiva elencazione di assicurazioni ottimistiche sullo stato di avanzamento dei progetti e delle scelte del PNRR e del PNC (Piano Nazionale per gli investimenti Complementari al PNRR).

Tra l'altro, cosa che mi preoccupa e al tempo stesso mi meraviglia, è che l'ANAC sono sicuro conoscesse questa analisi tendenziale sin dal 2022 ed è strano che non l'avesse denunciata formalmente al Governo Draghi.

Quando il 22 ottobre del 2022 si insedia l'attuale Governo, infatti, il Ministro Raffaele Fitto, con la delega agli Affari europei, al Sud, alle politiche di coesione ed al PNRR, si rende subito conto che praticamente era stato avviato concretamente appena il 7% - 8% dell'intero Piano. Ed è il Ministro Fitto nel mese di dicembre del 2022, cioè dopo appena quaranta giorni dal suo insediamento, a dover cambiare l'intero impianto sia gestionale che programmatico; è sempre Fitto a costruire immediatamente una unica governance ed è sempre Fitto a cercare di trasferire nel Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) alcune proposte ubicate nel PNRR in modo da poter fare riferimento ad una scadenza temporale non del 2026 ma del 2027 con proroga fino al 2029 e, con questi atti, testimonia subito alla Unione Europea una chiara volontà, un chiaro tentativo di ripristinare delle condizioni difendibili sulla scadenza del giugno del 2026.

Pochi giorni fa abbiamo appreso delle anticipazioni relative allo stato di avanzamento del PNRR da parte dell'Associazione Nazionale Anticor-

ruzione (ANAC); dati che, in modo sintetico, riporto di seguito:

“Le procedure di appalto relative a investimenti del PNRR svolte negli anni 2023 - 2024 e non ancora assegnate sono oltre il 60% di tutte quelle avviate negli ultimi due anni, in particolare 98.033 su 162.480 mentre la quota degli importi economici degli appalti non ancora affidati è il 45% del totale avviato (35,5 miliardi di euro su 79,2 miliardi di euro).

Questo significa che una fetta molto ampia dei cantieri e dei contratti di fornitura previsti dal PNRR non è ancora partita a diciotto mesi dalla scadenza prevista.

Sempre dai dati ANAC risulta che per gli appalti avviati nel 2023 si è arrivati all'affidamento per il 74% del valore appaltato mentre per gli appalti avviati nel 2024 solo il 5%.

perché, come detto prima, durante il Governo Conte 2 ed il Governo Draghi l'ANAC che sicuramente monitorava l'avanzamento delle opere del PNRR e quindi era adeguatamente informata sulle naturali tendenze e sulle possibili previsioni di avanzamento dell'intero Piano nel 2024, non abbia detto nulla e, soprattutto, non abbia fatto presente ai vari Ministri competenti del Governo Draghi il vero fallimento dell'attuazione del PNRR, il sicuro risultato negativo di una possibile soglia della spesa non superiore a 80 - 100 miliardi di euro su circa 230 miliardi di euro (PNRR + PNC)?

Come dicevo all'inizio questi dati in mio possesso non erano affatto riservati, andavano solo letti ed interpretati e, sono sicuro, l'ANAC questo lavoro lo aveva effettuato.



Infine per le procedure avviate nel 2024 su 13.577 milioni di euro di lavori pubblici quelle non avviate ammontano a 12.996 milioni di euro oltre il 96% del totale e se si aggiungono i 6,7 miliardi ereditati dal 2023 si evince che ci sono quasi 20 miliardi di euro di lavori pubblici del PNRR ancora da affidare e cantierare”

Nasce spontaneo un interrogativo:

Aggiungo solo che senza l'azione del Ministro Fitto sarebbe stato possibile raggiungere, nel giugno del 2026, solo la modesta soglia di spesa di appena 50 - 60 miliardi di euro e questo misurabile fallimento va addebitato, lo ripeto fino alla noia, alla mancata incisività gestionale e programmatica dei Governi Conte e Draghi. ●



IL NUOVO LIBRO DEL PROF. DOMENICO TALIA

# BISOGNA TEMERE I GIORNALISTI ROBOT DELLA IA? QUANDO L'AUTORE È UN ALGORITMO

*Per gentile concessione del prof. Domenico Talia e dell'editore Guerini E Associati pubblichiamo l'introduzione di Gianni Riotta al nuovo libro del docente Unical. Talia è un esperto di tecnologia e anticipa un mondo non troppo lontano prefigurando problemi di etica e di responsabilità. Basta leggere la sua introduzione al suo libro Giornalisti Robot? per farsi venire voglia di leggere subito questo bel saggio sul futuro dell'informazione.*

**N**ella stagione vertiginosa dell'intelligenza artificiale (IA), tra boom delle azioni Nvidia a Wall Street, geremiadi di Catoni pronti a predicare l'Apocalisse per l'Homo sapiens giustiziato dai Large Language Models, mentre nei talk show ogni passante dice la



di **GIANNI RIOTTA**



segue dalla pagina precedente

• RIOTTA

propria sulla Conferenza del *Dartmouth Summer Research Project on AI* del 1956 e in libreria si impolverano tomi, tragicomici, sul futuro postumano evocato dal filosofo Hans Moravec, *Giornalisti Robot? L'IA generativa e il futuro dell'informazione*, del professor Domenico Talia ragiona sull'impatto dell'IA su giornalismo e tecnologia, esplorando le incognite prossime con lucidità, mai rifiutando il progresso o accettando, da gonzo, il regno degli algoritmi.

Talia, lungi dall'essere un luddista impaurito, o un credente ingenuo nel potere assoluto dell'IA, ci introduce al dibattito del XXI secolo con saggezza ed equilibrio, conscio delle nuances e delle complessità del rapporto tra uomo e macchina, studiato, in anni lontani e solitari, dal critico italiano Emanuele Severino.

Talia conduce il dialogo oltre il fisico britannico Stephen Hawking, che ammoniva del potenziale nefasto dell'evoluzione dell'IA, ed è consapevole del lascito di Italo Calvino, persuaso nella sua seminale conferenza del 1967, «Cibernetica e Fantasmi», che non solo i computer avrebbero, in breve, redatto articoli, ma sarebbero anche stati in grado di scrivere romanzi in stile classico. Talia predica, dunque, l'importanza di leggerezza e precisione nell'era dell'informazione sovraccarica, e scommette che l'IA possa aiutarci a navigare in questa era oscura, senza sopraffarci. Henry Kissinger, al crepuscolo della sua vita, era invece certo che l'IA sarebbe cresciuta in tiranno politico (malgrado con i tiranni umani lui avesse, da sempre, negoziato prima e fatto affari

poi...), mentre il pio-



niere della chat ELIZA, Joseph Weizenbaum, mi ricordava già ai tempi della stesura della mia tesi alla Columbia University Graduate School of Journalism su IA e supercomputer l'importanza del giudizio umano di fronte alla fredda logica meccanica. Suggestioni che tornano nelle pagine di Talia, esaminate, criticate, esposte nel loro divenire.

Se Giusella Finocchiaro, nel saggio de il Mulino *Intelligenza artificiale. Quali regole?*, dibatte sulle implicazioni legali delle tecnologie, vedi l'IA Act approvato dall'Unione Europea e le critiche in proposito del professor

Filiberto Brozzetti, Talia, con pragmatismo, dialoga con il lascito delle visioni, a volte contraddittorie, di Marvin Minsky, interpretando in positivo lo spirito pionieristico della Dartmouth Conference, quando, per la prima volta, il termine «intelligenza artificiale» fu coniato.

Sempre realistico, Talia riconosce la ne-

cessità di un giornalismo di qualità in una stagione segnata da guerre, crisi, populismo, odio online, discriminazione e povertà, sostenendo con vigore che IA e tecnologia possono potenziare l'informazione professionale, a patto, aggiungerei, che le piattaforme di social media garantiscano miglior accesso ai dati per i ricercatori, frenando la disinformazione. Come dimostrano gli studi dell'Italian Digital Media Observatory, senza informazione di qualità la natura stessa delle nostre democrazie e delle società aperte scema o implode in populismo autoritario.

Questo saggio non è manifesto utopico, né profezia di sventura. È analisi ponderata all'intersezione tra Intelligenza 11 za Umana e Artificiale nel tessuto del giornalismo moderno.

*Giornalisti Robot?* agita il crocevia di idee sull'IA, illuminandone rischi e speranze, ma anche la responsabilità collettiva nel forgiare un futuro in cui la tecnologia serva l'umanità, non viceversa.

Nel cuore dell'era digitale, da cui non torneremo mai indietro, l'architettura dell'informazione vive, in radice, una metamorfosi che sfida i confini





segue dalla pagina precedente

• RIOTTA

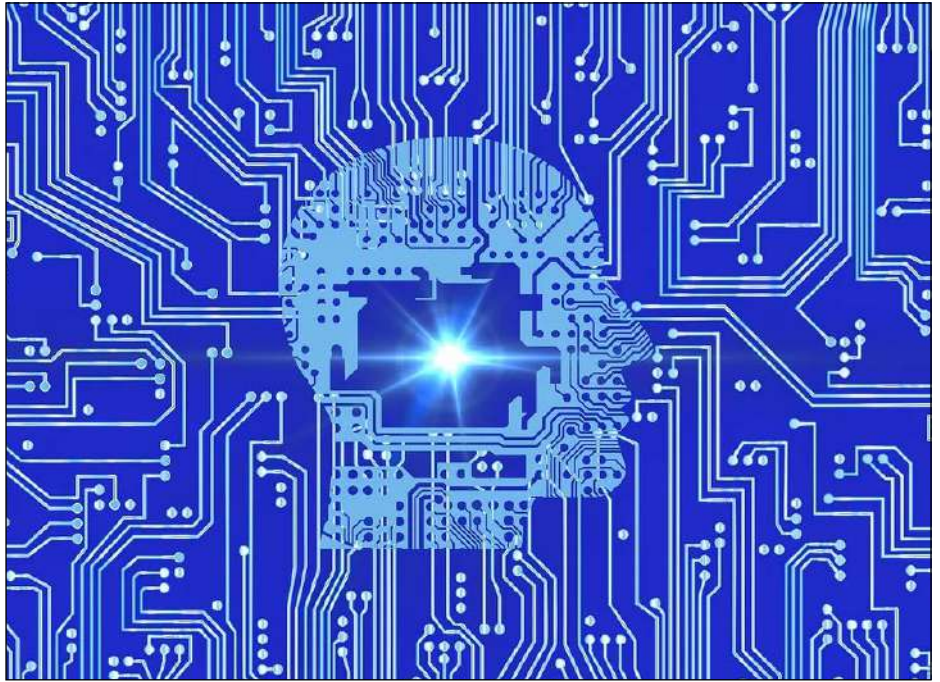
tradizionali dell'intelletto e delle sue creazioni. *Giornalisti Robot?* non arretra nel viaggio analitico fra dominio emergente del giornalismo con l'IA, anticipato da Francesco Marconi a New York, e disamina delle implicazioni della tecnologia generativa sul nostro modo di concepire, distribuire, consumare notizie.

Domenico Talia, con una lunga esperienza informatica sulle dinamiche della comunicazione, conclude che l'intelligenza artificiale stia re-inventando l'arte del giornalismo, che fu di grandi maestri come Bernard Fall, Michail Kol'cov, Lee Miller, Ugo Stille, Rossana Rossanda.

Attraverso ricerche pionieristiche, confronti con idee innovative e analisi scientifiche, Talia si avventura oltre il concetto tradizionale di giornalismo, esplorando il tempo in cui gli algoritmi scriveranno articoli, comporranno narrative, capaci di influenzare l'opinione pubblica, critica di cui Jürgen Habermas trattava già nella sua tesi di dottorato del 1962. Non è solo, infine, anticipazione di un futuro imminente, è invito a riflettere sulle questioni etiche, sulle responsabilità e sulle potenzialità di una professione post umanizzata. Cosa significa per il giornalismo che le macchine possano imitare lo stile e il discernimento dei giornalisti? Possono l'accuratezza e l'imparzialità essere garantite se una storia è generata da un codice? E cosa ne è del ruolo umano nel contesto dell'informazione? Quali le minacce dei deepfakes e delle bugie di stato online?

Con *Giornalisti Robot?*, Domenico Talia ci invita a un dialogo che non si limita a delineare il futuro dell'informazione, ma immagina un paesaggio digitale sostenibile, capace di difendere i valori cardinali di verità e integrità che sono sempre stati i pilastri del giornalismo migliore. ●

(courtesy Guerini E Associati)



# COSA SAPETE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE?

di DOMENICO TALIA

*Questa è l'introduzione al libro Giornalisti Robot?*

**A**ristotele, oltre duemila anni fa, nel secondo libro della *Fisica* scriveva: «Delle cose che esistono, le une sono da natura, le altre da altre cause».

Le 'cose' generate «da altre cause» sono ogni giorno sempre di più e sono il prodotto della tecnica creata

dall'uomo che ha prodotto una realtà delle cose innaturali sempre più vasta e sempre più coinvolgente.

Tra queste 'cose', sono tantissime quelle generate in pochi decenni dallo sviluppo delle tecnologie informatiche che hanno cambiato la realtà in cui viviamo fino a poter addirittura



segue dalla pagina precedente

• TALLA

trasformare il ruolo e la natura stessa degli esseri umani. Tra queste, certamente l'intelligenza artificiale è una delle più significative e di maggiore impatto, non soltanto sulla realtà che circonda gli individui ma anche sulla possibilità di trascendere i confini originari della natura umana, assecondando, in qualche misura, quello che scriveva Erasmo da Rotterdam nel suo *Elogio della Follia*: «Mentre tutti gli altri esseri si accontentano dei limiti fissati dalla natura, solo l'essere umano si sforza di trascendere i limiti della sua condizione». In particolare, i sistemi di intelligenza artificiale generativa sono l'elemento ulteriore e più recente che è stato messo in campo all'interno di un più ampio percorso di trasformazione che i sistemi digitali hanno introdotto nelle nostre vite e che in questo caso coinvolge abilità che finora sono state prerogativa esclusiva degli esseri umani, come la lettura e la scrittura di testi e di altre forme di contenuti, insieme al dialogo in lingua naturale. Stante questo inedito scenario, è opportuno chiarire subito che questo saggio è stato scritto da un essere umano e soltanto qualche brevissimo brano, evidenziato chiaramente nel testo, è stato prodotto da sistemi di IA generativa come ChatGPT e Gemini. Questa precisazione è necessaria perché i sistemi di intelligenza artificiale generativa sono ormai in grado di scrivere rapporti tecnici, articoli giornalistici, tesi di laurea e persino interi libri che editori improvvisati propongono ad autori desiderosi di diventare scrittori senza averne le necessarie abilità letterarie. La qualità sintattica dei testi prodotti dai sistemi di IA generativa è molto elevata e la capacità argomentativa non ha nulla da invidiare a quella degli esseri umani. Queste sono alcune delle ragioni per le quali questi sistemi vengono usati in moltissimi settori nei quali si ha a che fare con le pa-

role, con la lettura, con la scrittura e con la comunicazione. Queste stesse ragioni sono alla base di questo saggio che discute come i sistemi di IA stanno cambiando il mondo dell'informazione e della comunicazione.

### Verso un mondo ibrido

Dopo questa necessaria precisazione che implicitamente fornisce il segno delle enormi potenzialità dei sistemi di IA generativa nella composizione di contenuti e che, allo stesso tempo, rappresenta una sfida storica al mon-



do dell'informazione e della produzione della conoscenza, possiamo iniziare a discutere dei temi che questo saggio intende affrontare.

Nel suo ultimo libro *L'era dell'intelligenza artificiale. Il futuro dell'identità umana*, scritto in collaborazione con Eric Schmidt e Daniel Huttenlocher, Henry Kissinger afferma: *L'intelligenza artificiale inaugurerà un mondo in cui le decisioni saranno prese in tre modi principali: dagli esseri umani (aspetto già usuale), dalle macchine (aspetto che sta diventando usuale) e tramite la collaborazione tra esseri umani e macchine (aspetto non soltanto inconsueto, ma anche senza precedenti).*

Di fronte a questo inedito amplia-

mento delle modalità decisionali, le persone sono chiamate a decidere se resistere al cambiamento rimanendo nel solco della tradizione, secondo la quale gli esseri umani sono i soli a prendere decisioni in questo mondo - con il rischio di vedere sempre più ridotto il nostro spazio decisionale e con la possibilità di venire sempre più messi da parte da coloro che hanno scelto di sfruttare le nuove tecnologie - oppure evitare che siano le macchine con capacità umane

a decidere per noi e dunque aprirci alla possibilità di agire e compiere scelte in collaborazione con i sistemi di intelligenza artificiale, i quali, con il passare del tempo, diventano sempre più veloci, efficienti e capaci nel risolvere molti problemi degli umani e a compiere imprese prima molto difficili o addirittura impossibili.

Questa tendenza ci sta portando in un mondo di operatività ibrida nel quale lavoreremo sempre più spesso a fianco delle macchine e decideremo insieme a esse, con il loro supporto, dialogando con esse. È questo uno scenario al quale la gran parte degli esseri umani non è preparata, ma





segue dalla pagina precedente

• TALLA

rispetto al quale è necessario assumere atteggiamenti realisti, evitando entusiasmi esagerati o rifiuti preconcetti.

Per molti millenni il linguaggio, la narrazione e la scrittura sono stati strumenti esclusivi degli esseri umani. Senza queste abilità la natura umana sarebbe stata diversa e l'intera umanità avrebbe avuto un ruolo meno influente sulla Terra. Oggi invece i sistemi di intelligenza artificiale generativa compilano relazioni, compongono sommari di testi, dialo-

parole e i testi nella stessa maniera in cui lo fanno gli esseri umani. L'NLP abbina tecniche di linguistica computazionale per l'elaborazione delle lingue tramite computer con modelli statistici e tecniche di apprendimento automatico che l'informatica ha sviluppato negli ultimi decenni.

L'insieme di queste tecnologie consente ai computer di elaborare il linguaggio umano scritto o parlato, di comprendere il suo significato, incluse le intenzioni, il contesto e le opinioni di chi scrive o parla e di rispondere alle sue domande. Infatti, i sistemi di NLP sono alla base di

di NLP sono usati nei sistemi digitali 'intelligenti' che abbiamo in casa o in ufficio e ci aiutano a snellire le operazioni da compiere con l'aiuto dei nostri dispositivi digitali, a aumentare la produttività nel lavoro e a semplificare i processi di produzione o i servizi nelle aziende.

### Una nuova mediamorfosi

Tra i tanti settori interessati a questo grande cambiamento generato dai sistemi software 'intelligenti' e dalle loro capacità di elaborazione del linguaggio naturale, c'è sicuramente il mondo del giornalismo. Con la digitalizzazione e con la diffusione di Inter-



gano con le persone, scrivono articoli per i giornali, sceneggiature per gli Studios di Hollywood o interi libri sugli argomenti più diversi. Queste capacità sono basate su un insieme di soluzioni informatiche innovative che includono il *machine learning* (apprendimento automatico), l'*image processing* (l'elaborazione di immagini) e il *natural language processing* (l'elaborazione del linguaggio naturale). In particolare, il termine *natural language processing* (NLP) indica un settore dell'informatica che si occupa di realizzare sistemi software con la capacità di comprendere le

software che traducono un testo da una lingua all'altra, rispondono a richieste vocali e riassumono grandi quantità di testi con velocità che per nessun umano sono possibili. I sistemi di NLP e di *machine learning* sono dentro i nostri smartphone, nei nostri computer e nelle nostre auto. Ci permettono di dettare messaggi o di richiedere una ricerca nel Web o nel manuale della nostra auto, o ancora di cambiare la stazione radio mentre stiamo guidando semplicemente pronunciando il nome del canale radiofonico che vogliamo ascoltare. Sempre più frequentemente i sistemi

net, da alcuni decenni le notizie nascono e si consumano in ogni attimo del giorno. Questa profonda trasformazione informativa (mediamorfosi), con la conseguente disintermediazione, non sempre ha portato a una migliore e più accurata informazione per i cittadini, ma certamente ha sconvolto i processi editoriali e i modelli economici dei giornali e delle agenzie giornalistiche che sono alla ricerca di nuovi modelli di business sostenibili e compatibili con l'universo di contenuti generato e distribuito





segue dalla pagina precedente

• TALLA

urbi et orbi dal digitale. L'online, tuttavia, ha mostrato l'esistenza di una domanda di informazione da parte di ampi settori della popolazione che gli strumenti dell'informazione tradizionale non intercettavano e della cui esistenza non si può più dubitare.

Un'ulteriore trasformazione che sarà più profonda delle precedenti la stanno realizzando i sistemi di IA generativa che da qualche tempo vengono sperimentati anche nel campo del giornalismo con effetti non trascurabili dovuti alla grande capacità di creazione e di sintesi di contenuti, di identificazione di temi chiave e di composizione di testi che sistemi come ChatGPT, Gemini, LLaMA e Claude dimostrano di possedere. Questi sistemi sono in grado di suggerire rapidamente al giornalista schemi testuali, sommari o testi completi su quasi ogni argomento. Questo fa in modo che l'IA generativa possa assistere i redattori nei processi di produzione dei contenuti e nel loro affinamento, completamento o sommarizzazione. Inoltre, come forma più avanzata di tutte queste modalità, l'IA generativa ha iniziato a essere usata anche per sostituire integralmente i giornalisti nelle redazioni dei giornali e negli studi televisivi.

Il potere dell'informazione è riconosciuto da molti secoli e ha avuto un ruolo importante in moltissimi eventi storici.

Negli ultimi decenni, Internet, il Web, i social media, e per ultima l'intelligenza artificiale hanno cambiato il modo in cui produciamo, distribuiamo e consumiamo le informazioni.

In particolare, l'uso dell'IA sta dando vita a nuove forme di creazione e diffusione dell'informazione e per questa ragione sta registrando un impatto significativo sul potere che l'informazione ha nelle società del nuovo millennio. I media tradizionali tentano con diverse azioni di adeguarsi alle forme e alle razionalità

che queste tecnologie digitali stanno imponendo, ma la velocità e la pervasività di questo processo rendono molto difficile l'adattamento. Sempre più intensamente l'IA continuerà a cambiare il modo in cui creiamo, distribuiamo e consumiamo le informazioni e quindi cambierà il ruolo e il potere delle agenzie informative.

È importante essere consapevoli di questi cambiamenti, dei loro potenziali impatti e anche dei loro rischi. Infatti, è evidente che i sistemi basati sull'IA che oggi si usano per produrre e diffondere le informazioni (per esempio, i *chatbot* molto diffusi nelle piattaforme social) presentano



un elevato rischio di produzione di disinformazione, di manipolazione degli utenti e di sottrazione di informazioni personali, e sono anche usati per moltiplicare la diffusione di false notizie e di propaganda. Da qui nasce anche la necessità di conoscere queste tecnologie per usarle in maniera responsabile e per sottoporle a regole sociali ed etiche condivise.

Questo saggio analizza le trasformazioni che le tecnologie digitali stanno generando nel mondo delle notizie, esamina le possibilità offerte ai giornalisti dall'IA generativa, discute le sfide che sta creando e gli impatti che

avrà nel mondo dell'informazione che si avvia a entrare nella fase del «giornalismo postumano». Il libro descrive come le necessità informative degli utenti dei media potranno essere affrontate attraverso i processi di elaborazione automatica del linguaggio che sanno eseguire i sistemi di IA generativa.

Il testo fornisce i concetti principali sui quali è basata l'IA generativa e analizza anche come le prestazioni di questi sistemi, la loro velocità, la loro grande memoria, la loro abilità compositiva, possono essere sfruttate per migliorare i servizi per i lettori, per riorganizzare i processi di pro-

duzione delle notizie e dare risposte nuove ai bisogni informativi dei cittadini. Lo scopo del testo è quello di offrire un'analisi degli scenari che il «giornalismo robotico» sta aprendo, di questa nuova e imprevedibile forma di rimedializzazione e dei mutamenti che stanno avvenendo nei processi di produzione e diffusione nel mondo dell'informazione.

#### Il parere di Gemini

Il testo è organizzato in 14 capitoli che discutono le caratteristiche e l'impatto delle diverse soluzioni



segue dalla pagina precedente

• TALIA

che nel tempo l'informatica ha realizzato nell'universo della scrittura, dell'elaborazione dei testi scritti e parlati e del giornalismo.

Temi come il passaggio dalla scrittura meccanica a quella digitale, l'avvento di Internet e i cambiamenti introdotti nel mondo delle news, il passaggio nel Web da una scrittura lineare a una scrittura reticolare e ipermediale sono discussi prima di approfondire l'IA generativa e le sue capacità di scrittura, di dialogo e di composizione grafica.

Quindi il testo si concentra sulle diverse forme operative dell'utilizzo dei sistemi di IA nel mondo della produzione delle notizie, i nuovi processi, i rischi e le opportunità. Viene discusso come si sta andando verso il robot-journalism tramite l'ingresso dell'IA nelle redazioni e come questo fenomeno sta costruendo il giornalismo del futuro nel quale i reporter umani opereranno in stretta collaborazione con i sistemi di NLP e di machine learning, realizzando una forma di giornalismo postumano in cui l'esperto in carne e ossa non sarà l'unico soggetto dei processi informativi e comunicativi.

Dopo aver definito i contenuti di questo testo ho pensato di proporre un titolo che facesse riferimento al cambiamento della natura dei soggetti che si occupano della produzione e della diffusione di contenuti e di informazioni e a un superamento dell'essere umano come soggetto unico di questo fondamentale settore per la vita delle società per andare verso una forma di postumanesimo nel mondo dell'informazione.

Invece di chiedere a colleghi e amici cosa ne pensassero di questa impostazione, mi è sembrato utile chiedere un'opinione in merito a un sistema postumano di genera-

zione artificiale di contenuti. Così ho chiesto a Gemini, il sistema di IA generativa realizzato da Google che integra le funzionalità del sistema che inizialmente prendeva il nome di Bard, se sa cos'è il giornalismo postumano e se un saggio su questo argomento potrebbe, a suo parere, essere interessante e utile. Alla prima domanda Gemini ha risposto nel modo seguente:

*Il giornalismo postumano è un concetto che sta emergendo man mano che le tecnologie dell'intelligenza artificiale continuano a*



*svilupparsi. In un contesto giornalistico, il postumanesimo può essere definito come l'uso dell'IA per creare contenuti giornalistici che sono più coinvolgenti, informativi e accessibili rispetto al giornalismo tradizionale.*

Quindi ha fornito alcuni esempi di come potrebbe essere implementato e, infine, ha concluso:

*Il giornalismo postumano ha il potenziale per rivoluzionare il modo in cui consumiamo e creiamo notizie. Tuttavia, è importante notare che il giornalismo postumano solleva anche una serie di sfide etiche. Per esempio, è importante garantire che l'IA venga utilizzata in modo responsabile e trasparente e che non venga utilizzata per diffondere disinformazione o propaganda.*

*In definitiva, il giornalismo postumano è un'area emergente che ha il potenziale per trasformare il modo in cui interagiamo con le notizie. Man mano che le tecnologie dell'IA continueranno a sviluppar-*

*si, è probabile che vedremo ulteriori innovazioni nel giornalismo postumano.*

Dopo aver notato la conoscenza che ha Gemini di un settore che sta vivendo la sua infanzia e il suo equilibrio nel valutarne gli impatti, è interessante notare come la pensa sul fatto che un saggio su questo argomento potrebbe essere utile e interessante. La prima parte della risposta di Gemini è stata molto incoraggiante:

*Sì, credo che un libro sul tema del giornalismo postumano potrebbe essere utile e interessante. Il giornalismo è una professione in continua evoluzione, e l'intelligenza artificiale sta avendo un impatto sempre maggiore su questo settore. Un libro sul giornalismo postumano potrebbe fornire una panoramica dei potenziali sviluppi di questa nuova era del giornalismo. Un testo su questo tema potrebbe essere utile per diversi tipi di lettori. I giornalisti potrebbero trovare informazioni utili su come utilizzare l'AI per migliorare il loro lavoro. I lettori interessati al futuro del giornalismo potrebbero trovare un'introduzione ai potenziali sviluppi di questa professione. E i ricercatori potrebbero trovare un'analisi approfondita delle implicazioni dell'IA per il giornalismo.*

Dopo aver di fatto suggerito alcuni argomenti da trattare, i quali per fortuna erano già stati previsti nel libro, Gemini ha concluso con una frase che possiamo considerare di felice auspicio per questo saggio:

*Un libro ben scritto e informativo su questo tema potrebbe essere un contributo prezioso al dibattito sul futuro del giornalismo. Dopo questo incoraggiamento di Gemini, all'autore rimane la sfida di aver scritto un testo valido con l'augurio che possa essere un utile e propositivo contributo al dibattito sul giornalismo del presente e del futuro. ●*

(Courtesy Guerini E Associati)



VALENTINA ROMEO - progetto grafico



## Premio Mondiale di Poesia **NOSSIDE**

Unico Concorso Globale di Poesia  
Plurilinguistico e Multimediale  
XXXIX Edizione 2024

*Il Presidente Fondatore del Premio Pasquale Amato,  
ha l'onore di invitare la S.V.  
alla Cerimonia Finale di Premiazione  
del XXXIX Premio Nosside*

**Venerdì 29 Novembre 2024 alle ore 17.30**

*Presso l'Aula Magna "Ludovico Quaroni"  
dell'Università Mediterranea*

*Via dell'Università, 25, 89124 Reggio Calabria RC*

*Apertura e chiusura dell'evento con musica internazionale.*

### **PROGRAMMA** *della Cerimonia Finale di Premiazione*

Saluto del Magnifico Rettore  
dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria  
**Prof. Giuseppe Zimbalatti**

Conduce il Presidente Fondatore del Premio  
**Prof. Pasquale Amato**

Interpretano le poesie  
**Teresa Timpano e Lorenzo Praticò**

Accompagnano e curano gli intervalli in musica  
i Maestri **Mario Lo Cascio** (Chitarra) e **Francesco Alati** (Flauto)  
con la voce di **Marinella Rodà**

Apri e chiude l'Evento il Quartetto di clarinetti "**Chalumeaux**"  
del Conservatorio di Musica Francesco Cilea di Reggio Calabria

## Premio Mondiale di Poesia **NOSSIDE**

Unico Concorso Globale di Poesia  
Plurilinguistico e Multimediale  
XXXIX Edizione 2024





# 2050 REGGIO CAMBIA

## IL MASTERPLAN CHE OCCORRE FAR CONOSCERE AI CITTADINI

**UN PIANO AMBIZIOSO, UN ATTO POLITICO CHE APRE IL PERCORSO VERSO IL FUTURO DI REGGIO: GLI ABITANTI DELLA CITTÀ SONO STATI COINVOLTI IN PUBBLICI INCONTRI CON GLI AMMINISTRATORI PER ASCOLTARE IDEE E PROGETTI, QUANTI REGGINI NE CONOSCONO IL CONTENUTO? ECCO LE LINEE PRINCIPALI**

**C**i troviamo - si legge nell'introduzione del Masterplan 2050 di Reggio Calabria - di fronte a sfide senza precedenti, ma anche a opportunità senza limiti per modellare un futuro sostenibile per noi e le future generazioni. Il Masterplan 2050 è la risposta a questa sfida, unendo la sostenibilità ambientale, il benessere e crescita economica e sociale con la rigenerazione della città e la digitalizzazione in un'unica visione ispirata agli ideali e agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, della *One Health* dell'OMS, dell'enciclica *Laudato si'* e del *Green Deal* e del *New European Bauhaus* dell'Unione Europea». Questi gli obiettivi e le aspirazioni per Reggio Calabria, come indicato nel documento dell'Amministrazione comunale:

- Preservare il nostro ambiente: Il Masterplan è l'espressione dell'impegno più profondo per la salvaguardia del nostro ambiente, per ridurre in modo significativo le emissioni di carbonio, per promuovere risorse pubbliche e private significative in fonti di energia pulita, mirando a un futuro di coesistenza sostenibile con il nostro patrimonio naturale e culturale unico, in armonia con il valore inestimabile della biodiversità che ci circonda.

- Salute e benessere: Il Masterplan pone la salute pubblica al centro delle priorità, con il massimo impegno a creare un ambiente in cui ogni membro della comunità possa godere di una vita sana e prospera. Basandoci sui principi della *One Health*, considera strettamente l'interconnessione tra ambiente, benessere umano e salute degli animali. Questa è la prospettiva globale che dovrà guidare la promozione della salute pubblica ed il mantenimento di uno stile di vita sano per tutti.

- Valori etici e solidarietà: Il Master-





segue dalla pagina precedente • Masterplan RC

plan sostiene una cultura di valori etici posti al centro delle nostre azioni, riconoscendo la responsabilità che abbiamo nei confronti dell'ambiente e della comunità in cui viviamo, incentivando la solidarietà tra le componenti della comunità, promuovendo la condivisione delle risorse e l'aiuto reciproco, nella consapevolezza che solo attraverso la responsabilità e la solidarietà la città potrà affrontare le sfide globali con successo.

• Digitalizzazione accessibile e crescita economica e sociale: La digitalizzazione sarà un motore di cambiamento fondamentale nella nostra città, ma dovrà essere accessibile a tutti, per rendere l'accesso alla tecnologia e all'istruzione digitale un diritto universale e inclusivo. Ogni cittadino deve poter beneficiare delle opportunità offerte dalla rivoluzione digitale, contribuendo all'*empowerment* soprattutto delle fasce sociali più deboli. Questi obiettivi e aspirazioni sono il cuore del Masterplan 2050, una visione condivisa che ci guiderà nel delineare il futuro di Reggio Calabria, pronti a lavorare insieme per trasformare questa visione in realtà, orgogliosi di appartenere ad una comunità sostenibile ed inclusiva.

Il Masterplan 2050 dovrà avere un impatto diretto e positivo sul nostro quotidiano.

Respireremo aria più pulita, godremo di una città accessibile e prossima, di un ambiente più sano e parteciperemo attivamente alla costruzione di una comunità più ricca e attrattiva, inclusiva e solidale. La digitalizzazione migliorerà i servizi pubblici e ci fornirà gli strumenti per affrontare le sfide future in modo intelligente e proattivo.

Il Masterplan 2050 è più di un semplice piano, è una visione per il futuro che richiede un cambiamento profondo nel nostro modo di pensare e di vivere. Dobbiamo riscoprire il nostro legame con la natura, rispettarla e

preservarla come custodi di questo pianeta. Dobbiamo anche rafforzare il nostro legame con la comunità a cui apparteniamo, perché solo insieme possiamo affrontare le sfide che ci attendono.

È necessario superare gli interessi personali per il bene comune, promuovere la condivisione delle risorse e lavorare in coerenza con l'ecosistema. Questo cambiamento di mentalità è essenziale per il successo del Masterplan 2050 e per garantire un futuro sostenibile per le generazioni future.



### La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile per l'Agenda 2030

L'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite - Trasformare il nostro mondo - è il risultato di un lungo percorso politico che ci ha restituito un quadro di riferimento ispirato all'integrazione e al bilanciamento delle tre dimensioni (ambientale, sociale, economica) della sostenibilità.

L'agenda 2030 si pone come un piano di azione per le Persone, il Pianeta, la Prosperità e la Pace, che deve trovare un rafforzamento in un Partenariato internazionale da sostenere, la Partnership, che aggiunto alle altre dà luogo alle cosiddette "5 P".

L'Italia ha individuato come strumen-

to di coordinamento per l'attuazione dell'Agenda 2030 la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) che, coerente con la struttura dell'Agenda 2030, amplia il paradigma di riferimento per includere tutte le dimensioni della sostenibilità, formulando scelte strategiche e obiettivi nazionali articolati all'interno di 6 aree (Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership e Vettori di sostenibilità).

Essa costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 34 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.

La SNSvS definisce per il nostro Paese alcuni obiettivi di sviluppo sostenibile, collegati, ma non coincidenti con i Sustainable Development Goals (SDGs) e caratterizzati dalla interazione tra più SDGs (nexus approach), individuando e correlando agli obiettivi una serie di politiche e strumenti di attuazione, in funzione dell'effetto sull'obiettivo stesso, per preparare la valutazione del contributo delle politiche nazionali al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, mediante una lista di indicatori, tra quelli che il SISTAN dedica al monitoraggio degli SDGs aggiornati ogni sei mesi.

### Le azioni a livello metropolitano e locale

Divengono fondamentali le azioni finalizzate a costruire quadri di riferimento per la sostenibilità delle politiche pubbliche a livello regionale, di provincia autonoma, di città metropolitana, e necessariamente a livello delle amministrazioni locali per raggiungere gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile e al tempo stesso dimostrare il contributo di politiche, piani e programmi al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS.



segue dalla pagina precedente • Masterplan RC

In linea con il percorso delineato a livello nazionale dalla SNSvS, ciò che si richiede nella sua implementazione territoriale è la produzione da parte del Comune di Reggio Calabria di un documento strategico e condiviso, programmatico e progettuale, che costruisca una visione di lungo periodo e attivi un insieme di azioni coordinate e sinergiche, che vadano a costituire le strategie regionali, provinciali e metropolitane e locali per lo sviluppo sostenibile e consentano il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

### La Strategia Territoriale locale

Una Strategia Territoriale locale (ST) prevista dall'Obiettivo strategico di Policy 5, con anche il supporto degli altri Obiettivi di Policy, può svolgere un importante ruolo di supporto nella declinazione operativa di interventi integrati per la sostenibilità del territorio. Una Strategia Territoriale è lo strumento più opportuno ed efficace per coinvolgere, infatti, gli stakeholders locali dell'ecosistema urbano per concentrare le risorse e le energie sugli obiettivi principali che, agendo sulle tre dimensioni della sostenibilità, promuovano la valorizzazione di risorse naturali, culturali e paesaggistiche, di produzioni locali, di opportunità di accoglienza, attraverso approcci integrati finalizzati alla rivitalizzazione del tessuto economico, alla rigenerazione dei luoghi e all'inclusione sociale.

### La transizione ecologica: la Strategia Nazionale per le Green Communities

La Strategia Nazionale per le Green Communities, dettata dall'art. 72 della Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 (c.d. "Collegato ambientale 2015") si riferisce in modo prioritario ai sistemi territoriali montani e rurali per la costruzione di modelli di sviluppo sostenibili, green e autosufficienti, per

sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui i territori dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, aprendo un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare un piano locale di sviluppo sostenibile, non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico ma anche istituzionale ed organizzativo nei seguenti campi:

- la gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale (anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno);
- la gestione integrata e certificata delle risorse idriche;



- la produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano;
- lo sviluppo di un turismo sostenibile (capace di valorizzare le produzioni locali);
- la costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;
- l'efficienza energetica e l'integrazione intelligente degli impianti e delle reti;
- lo sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production);
- l'integrazione dei servizi di mobilità;
- lo sviluppo di un modello di azienda

agricola sostenibile (che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti).

### La transizione digitale

La transizione digitale di una città è un processo complesso che coinvolge molteplici aspetti, dalla gestione da parte dell'ente locale alla vita quotidiana dei cittadini, dalla promozione dell'innovazione all'attrazione di nuovi residenti. Di seguito, esploreremo ciascuna di queste articolazioni, dalla promozione del superamento del gap digitale esistente tra gli uomini e le donne, giovani ed anziani, poveri e benestanti, nella possibilità di accedere al possesso delle tecnologie.

La digitalizzazione delle attività e dei servizi del Comune mira a ottimizzare le operazioni e migliorare la qualità dei servizi pubblici consente l'introduzione di servizi online per semplificare l'accesso dei cittadini ai servizi comunali e ridurre i costi amministrativi.

Inoltre la ricerca e l'adozione di tecnologie intelligenti consente la gestione efficiente delle risorse, come l'energia, i rifiuti e il traffico, riducendo l'impatto ambientale. L'utilizzo di big data e analisi avanzate può guidare le decisioni basate su dati e migliorare la pianificazione urbana. La digitalizzazione ha un impatto diretto sulla vita quotidiana dei cittadini attraverso:

- l'educazione digitale, ovvero programmi educativi che promuovano l'alfabetizzazione digitale, consentendo a tutti di utilizzare le tecnologie in modo efficace;
- la telemedicina, le app per la salute e l'accesso online alle informazioni mediche migliorano l'assistenza sanitaria;
- servizi digitali come le app per il trasporto pubblico per semplificare gli spostamenti urbani;





segue dalla pagina precedente • Masterplan RC

- le piattaforme online che possono facilitare la partecipazione dei cittadini alla vita politica e ai processi decisionali.

La digitalizzazione crea un ambiente fertile per l'innovazione e l'imprenditorialità che sia caratterizzato da:

- incubatori e acceleratori, centri di innovazione e i luoghi di co-working che forniscano un terreno fertile per le nuove startup e le imprese tecnologiche;
- accesso ai finanziamenti, in quanto la digitalizzazione semplifica la raccolta di finanziamenti attraverso piattaforme di *crowdfunding* e l'accesso a investitori online;
- la condivisione di dati pubblici che stimola la creazione di applicazioni e servizi innovativi.

Una città digitalmente avanzata può diventare più attrattiva per nuovi residenti grazie a:

- la fornitura di servizi efficienti e un ambiente salubre che contribuiscono a un miglioramento complessivo della qualità della vita;
- un ambiente imprenditoriale florido che crea opportunità di lavoro e di crescita economica;
- l'arricchimento dell'offerta culturale e di intrattenimento della città.

La transizione digitale di una città sarà un processo multifattoriale che richiede una pianificazione strategica a lungo termine e che se gestita in modo efficace, potrà portare a una città più efficiente, sostenibile e attrattiva per nuovi residenti, con un ambiente stimolante per l'innovazione e l'imprenditorialità. Il coinvolgimento attivo di tutti gli attori sarà fondamentale per il successo di questa trasformazione.

### Verso il digital twin della città

L'elemento più complesso e al tempo stesso più importante è la costruzione e lo sviluppo continuo del modello digitale della città. Il concetto di "digital twin" o "gemello digitale" è stato

originariamente adottato dall'industria e consiste nella creazione di una replica virtuale di un sistema, con la possibilità di modellare e simulare alcune delle sue componenti e processi funzionali. Questo approccio consente di lavorare sul gemello digitale anziché sul sistema reale, facilitando la verifica degli effetti di interventi specifici, l'ottimizzazione della progettazione di sottosistemi e l'orientamento delle strategie. L'utilizzo del digital twin non solo può ri-



durre i costi dei test ma, soprattutto, consente di esplorare ipotesi altrimenti impossibili da verificare nel mondo reale, per motivi di praticità, rischio e costo. Tuttavia, un digital twin deve essere più di una semplice rappresentazione virtuale; deve essere in grado di comunicare con il sistema reale, ricevere dati da esso e fornire una rappresentazione aggiornata e accurata del suo stato.

Analogamente ai sistemi industriali o ingegneristici, si stanno sviluppando ormai da anni digital twin per intere città, noti come "urban digital twin". Questi modelli virtuali delle città reali consentono di simulare i processi

di funzionamento e di condurre analisi di scenari, al fine di migliorare la pianificazione urbana, la gestione ottimale e, indirettamente, la sostenibilità e la resilienza dei sistemi urbani. I digital twin urbani si basano sull'integrazione di dati provenienti da molteplici fonti, tra cui reti di sensori, stazioni di monitoraggio, dati geospaziali satellitari e dati statistici. Questi dati variano dalla qualità dell'aria e flussi di traffico alla temperatura superficiale e alle informazioni socio-economiche dei residenti.

Negli ultimi anni, le tecnologie legate al monitoraggio dell'ambiente urbano si sono notevolmente sviluppate, comprese sensori a basso costo che permettono la creazione di reti di sensori, note come "Internet delle cose" (IoT),

e tecnologie satellitari per il monitoraggio geospaziale. Questi sviluppi consentono di ottenere informazioni dettagliate e a costi relativamente contenuti. Inoltre, il progresso nel campo dell'analisi dei dati, noto come "data analytics", permette di estrarre informazioni utili da grandi quantità di dati.

I digital twin urbani sono sempre più riconosciuti come strumenti innovativi per affrontare le sfide della trasformazione urbana e contribuire agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Essi svolgono una du-



segue dalla pagina precedente • Masterplan RC

plice funzione: da un lato, forniscono una rappresentazione quantitativa delle variabili chiave per la pianificazione urbana, e dall'altro, valutano gli impatti ambientali, sociali ed economici di cambiamenti o politiche urbane.

L'inclusione del concetto di prossimità all'interno di un digital twin urbano richiede una definizione matematica e misurabile. La prossimità dovrebbe essere misurabile come una variabile o un indicatore, descrivendo ad esempio la distanza tra punti specifici della città e la disponibilità di determinati servizi, utilizzando misure come la distanza in linea d'aria o lungo la rete stradale o pedonale. Questa capacità di mappare le diverse funzioni in una città è cruciale per la qualità della rappresentazione digitale e della loro prossimità. È fondamentale anche adottare standard internazionali di gestione e rappresentazione aperta dei dati, così da garantire flessibilità nell'integrazione di nuove sorgenti di dati nel futuro.

I digital twin urbani rappresentano un'innovazione promettente nella gestione delle città, con il potenziale per migliorare la nostra comprensione e gestione dell'ambiente urbano in modo integrato e preventivo. Integrando il concetto di prossimità, possono contribuire in modo significativo a una pianificazione urbana più efficiente e sostenibile.

### Il Masterplan come strumento per mettere in coerenza gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale

Attraverso gli accordi e le relative attività di accompagnamento, le strategie territoriali per lo sviluppo sostenibile rappresentano dunque un sistema di riferimento entro il quale mettere in coerenza gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, agendo anche a livello di bilancio per l'attivazione di meccani-

smi di valutazione dell'utilizzo delle risorse rispetto agli obiettivi di sostenibilità, in coerenza con la SNSvS.

L'integrazione avviene in molti casi a partire dai documenti strategici di programmazione, attraverso il raccordo degli obiettivi di sostenibilità, e con i documenti di economia e finanza regionali (DEFRR), con il supporto di analisi di coerenza e la costruzione di sistemi di monitoraggio integrati. Tutte le Città metropolitane si stanno impegnando per costruire Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile (AMSvS), strumento volontario per la costruzione di visioni strategiche in grado di lavorare sul contesto urbano e metropolitano e capaci di portare alla realizzazione degli obiettivi delle SRSvS.

Le principali evidenze emerse dal confronto nei Tavoli riguardano, innanzitutto, l'importanza di consolidare e abilitare sempre più i sistemi

sostenibilità nell'ambito delle pianificazioni e programmazioni di settore, ampliando collaborazioni e sinergie. Questa azione di rafforzamento interno necessita anche di una corrispondente azione di coordinamento di livello territoriale sui temi della costruzione di un sistema integrato di monitoraggio, che coinvolga tutti i livelli territoriali, e di definizione di una modalità condivisa di accountability e narrazione dei risultati raggiunti per garantire la chiarezza dell'azione informativa e il coinvolgimento consapevole della società civile. La sfida è estremamente complessa e la strada molto lunga, ma il risultato più importante raggiunto sin qui è la costruzione di una "comunità di intenti", fondata sulla collaborazione.

### Sfide e opportunità

Con le sfide, arrivano le opportunità. Il Masterplan intende esplorare come promuovere lo sviluppo di una città migliore, che sia connessa, che funzioni, che sia facile e bella da vivere, che attragga persone e risorse. Ciò a vantaggio non solo delle persone che abitano la città, ma anche della regione e del nostro pianeta nel suo insieme. Il percorso che sosterrà la stesura definitiva del Masterplan potrà essere utile e decisivo, non solo per la sua elaborazione, se riuscirà a mettere insieme tutte le componenti della città per condividere ed elaborare una strategia, un progetto e un impegno per appropriarsi di un diritto dovere, per contribuire a sostenere il bene comune



di governance interdipartimentale nell'ambito dell'amministrazione e favorire la costituzione di gruppi di lavoro intersettoriali che garantiscano la declinazione degli obiettivi di

della città, dai quartieri alle istituzioni scientifiche e culturali, professionali ed imprenditoriali, alle associazioni.





segue dalla pagina precedente • Masterplan RC

Il documento strategico preliminare è un documento che, sulla base di valori, assi, viste ed elementi, e quindi programmi e progetti che indicano gli obiettivi misurabili da raggiungere, anticipa e delinea idee progettuali da condividere, modificare, riscrivere e poi da attuare con un impegno alimentato dalla partecipazione.

Reggio Calabria ha al suo interno le istituzioni e le competenze scientifiche, culturali e professionali per ambire a diventare un centro di idee, cultura, scienza, di produttività, sviluppo sociale e molto di più. Le sfide e le opportunità che sono davanti alla Città di Reggio Calabria richiedono le conoscenze e le competenze di tutti. Guardare al futuro, affrontando le sfide urbane che abbiamo davanti, identificando e condividendo soluzioni stimolanti con le conoscenze e le esperienze necessarie, migliorando la città, la nostra casa, è un compito collettivo.

Il Masterplan propone una visione strategica della città nella sua complessità che indirizzi la trasformazione sostenibile della città, una premessa per prendere decisioni consapevoli e coerenti.

## Una bussola nei cambiamenti e nelle transizioni

Con i processi di smaterializzazione del lavoro, della prevenzione e dello studio, gli spazi e i luoghi stessi cambieranno secondo nuove esigenze, le attività quotidiane saranno in un prossimo futuro più prossimi al proprio quartiere, la mobilità collettiva sarà sempre più integrata e bilanciata con la mobilità "attiva" delle persone, nuove infrastrutture blu e verdi potranno migliorare la qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo, migliorando la salute di tutti gli esseri viventi. Una gestione efficace dell'acqua e delle acque reflue ha un ruolo centrale nella costruzione di città ad impatto lieve e resilienti, e con una

nuova gestione idrica della città e dell'intero bacino idrografico, con la cura del suolo che le attività agro-silvo-pastorali possono assicurare si può far fronte ad inondazioni, siccità e ondate di caldo, proteggendo la qualità dell'acqua e qualità del mare. All'interno di una gestione sostenibile dell'acqua e del suolo e di una mitigazione del riscaldamento globale e delle isole di calore, dovremo realizzare nei quartieri della città dei piccoli laghi, incrementare il verde urbano ed extraurbano, aprire opportunità per la produzione e l'autoproduzione agricola e alimentare, sostenere la produzione di ener-

e dell'energia, all'energia pulita e alla decarbonizzazione in una prospettiva di autonomia energetica e idrica e di resilienza.

Il benessere umano, la salute di tutti gli esseri viventi secondo la visione *One Health* è sotto pressione in tutto il mondo. La struttura fisica e la disposizione delle nostre città e case, la morfologia e la qualità degli spazi pubblici, le infrastrutture e i servizi per la mobilità, la gestione delle risorse influenzano direttamente la nostra qualità di vita e forniscono le condizioni per le relazioni umane, la convivenza, le comunità e il benessere fisico ed emotivo.



Un'analisi approfondita di ogni componente del complesso ecosistema urbano di Reggio Calabria è ben oltre il carattere di uno strumento come il Masterplan, mentre la visione complessiva, nutrita dai dati, dalle informazioni e dalle conoscenze che il

processo di costruzione del Masterplan ha sollecitato, organizzato e raccolto

nell'Atlante, esprime un insieme ordinato, coordinato e coerente di principi, obiettivi, decisioni e priorità che sia alla base del modello urbanistico proposto per la Reggio Calabria futura e che è rintracciabile nei progetti, nelle linee guida e nelle buone pratiche proposte alla città.

processo di costruzione del Masterplan ha sollecitato, organizzato e raccolto

nell'Atlante, esprime un insieme ordinato, coordinato e coerente di principi, obiettivi, decisioni e priorità che sia alla base del modello urbanistico proposto per la Reggio Calabria futura e che è rintracciabile nei progetti, nelle linee guida e nelle buone pratiche proposte alla città.

(1. segue)



# PASQUALE AMATO OLTRE UN MILIONE DI FOLLOWERS PER IL SUO BLOG SU PIAZZA DE NAVA

**H**a superato il milione di visualizzazioni il blog storico del prof. Pasquale Amato, dedicato all'inafausta vicenda della demolizione e distruzione di Piazza De Nava di Reggio Calabria. Dice il docente e storico reggino: «Sono ormai numerosi i saggi e gli articoli che hanno superato 50.000 e 100.000 visualizzazioni, con alcuni che hanno raggiunto vette straordinarie, come l'articolo su Piazza De Nava che ha ampiamente superato un milione di visualizzazioni e il saggio su "Reggio Capoluogo morale" che viaggia oltre 700.000.

Testimoniano la mia vocazione di *storico globale*, senza confini di temi, di spazi e di tempi. Rendono altresì giustizia alle incomprensioni e alle difficoltà che ho incontrato per non essermi mai adattato ai rigidi steccati accademici di suddivisione tra Storia Antica, Storia Medievale, Storia Moderna e Storia Contemporanea. Mi rendono infine orgoglioso per avere sempre praticato l'autonomia di pensiero e l'impegno di cittadino militante, sempre pronto a battermi per ciò che ho ritenuto giusto per gli interessi della mia comunità senza mai fare calcoli opportunistici». Riproponiamo il testo dell'intervento.

## PIAZZA DE NAVA LE MIE RAGIONI CONTRO L'ASSURDA DEMOLIZIONE

di PASQUALE AMATO

**U**na cosa è ricostruire una città sulle macerie di un terremoto o di una distruzione per aggressione di un nemico esterno.

In questi casi si possono effettuare anche modifiche radicali. E Reggio è stata riedificata diverse volte nella sua plurimillennaria storia dopo eventi sismici o devastazioni per attacchi esterni a cominciare da quello del tiranno Dionisio I di Siracusa nel 386 a.C.

Tutt'altra cosa è invece sconvolgere una Piazza storica come quella dedicata dai reggini a Giuseppe De Nava senza una specifica necessità o emergenza. È un'operazione assurda, di cui si fa fatica a intendere i motivi. E rappresenta un secondo tentativo di distruggere la Piazza, passando dall'orrenda "escavazione selvaggia" che venne neutralizzata da una corale contestazione della città ad uno spianamento altrettanto sconcertante contro cui si sta levando una nuova espressione collettiva di dissenso.

Si parla di *restyling*. Ma è una finzione. Infatti non si tratta di restauro ma di vero e proprio stravolgimento della Piazza ideata e realizzata nella fase epica della riedificazione della città dopo il terremoto catastrofico del 28 dicembre 1908 che distrusse il 95% degli edifici esistenti a Reggio e Messina e nelle rispettive aree limitrofe delle due sponde dello Stretto.

Una Piazza dedicata peraltro a Giuseppe De Nava, il più autorevole leader politico a livello nazionale che Reg-





segue dalla pagina precedente

• AMATO

gio abbia espresso dal 1861 ad oggi. De Nava svolse altresì un ruolo preminente nella splendida ricostruzione, supportando nei suoi numerosi incarichi di governo l'azione condottadall'on. Giuseppe Valentino (prima da Assessore e poi da Sindaco) e dall'ing. Pietro De Nava, Responsabile del Piano Regolatore.

Una Piazza su cui fu eretto il pregevole monumento scolpito dall'artista polistenesese Francesco Jerace e che fu completata su un lato dall'imponente splendido edificio piacentiniano del Museo Archeologico Nazionale della Magna Grecia e sull'altro dall'edificio dell'Ente Edilizio progettato dall'architetto Camillo Autore.

Una piazza armoniosa e legata ad una specifica memoria storica, creata sulle macerie del Rione Santa Lucia raso al suolo dal sisma. Una Piazza la cui configurazione è proporzionata con il nuovo accesso al Corso Garibaldi, prolungato verso Nord sulle macerie del Rione.

Piazza De Nava rappresenta pertanto un orgoglio per il popolo reggino, che non è disposto ad accettare la sua demolizione rimpiazzata da uno spianamento. Il Segretariato Regionale dei Beni Culturali - titolare del Progetto contestato - deve quindi scegliere tra un suo radicale ridimensionamento e un azzeramento. I segnali sinora espressi sono quelli di un arroccamento sugli spalti di Fort Alamo in una posizione di difesa del progetto, accampando inattendibili motivazioni o meglio giustificazioni.

Che senso ha dire che questo disfacimento sia originato dalla volontà di avvicinare il Museo alla Città? Mai sentita una motivazione così avventata, come se davanti all'ingresso dell'edificio di Piacentini ci fosse un muro che ne impedisce l'accesso.

Che senso ha parlare di modernizzazione mentre si cancella la memoria storica della magnifica ricostruzione? Piazza Navona a Roma, Piazza della Signoria a Firenze, Piazza



Plebiscito a Napoli, Piazza S. Marco a Venezia - e tante altre - sono testimonianze dell'epoca in cui sono state pensate e realizzate. Qualcuno ha mai pensato di stravolgerle per una presunta "modernizzazione"? Perché deve verificarsi solo per la Piazza De Nava di Reggio?

E che senso ha azzardare la forzatura

di uno scontro di vago segno politico tra conservatori tradizionalisti e innovatori illuminati? Io spero vivamente che non prevalga questo estremo tentativo di alterare un dibattito che è super partes. Se prevalesse tale opzione sarebbe un grave oltraggio alla Città e alla sua storia plurimillenaria. ●



**Q**uesto testo (che ha già superato 1.300.000 di visualizzazioni nella rete) è ovviamente datato: lo scempio è stato compiuto e la "nuova" piazza si rivela per un "non luogo" privo di qualsiasi fascino e attrattiva. I reggini non perdoneranno i responsabili di questa infame scelta distruttrice, ma bisogna dire che forse avrebbero dovuto alzare di più la voce e, magari, presidiare la piazza per proteggerla dalla distruzione. Anche i parlamentari della città (e/o calabresi) hanno preferito pilatescamente lavarsi le mani senza sentire il bisogno di intervenire e chiedere almeno la sospensione del progetto, in attesa di nuove verifiche. E ora a Reggio ci si ritrova con una piazza senza identità che di sicuro ospiterà bancarelle e balli di tarantella, facendo rivoltare nella tomba il povero Giuseppe De Nava e rovinando il fegato a molti reggini autentici. ● (s)



# CALABRIA CINEMA LA "RIVOLUZIONE" DI FRANCESCO MISIANO ALLA NYC UNIVERSITY

di **LUIGI STANIZZI**

**P**er la prima volta si è parlato di Francesco Misiano negli Stati Uniti, presso la sala convegni Martin E. Segal del Graduate Center della City University di New York (CUNY). Una sinergia tra l'Italian Cinema-Cuny, che si occupa della diffusione del cinema e della cultura italiana a New York e la Cineteca della Calabria, con sede a Catanzaro, ente di ricerca e conservazione sul cinema, ha reso possibile la prima grande iniziativa di divulgazione culturale sulla figura del grande produttore cinematografico, giusto riconoscimento a 140 anni dalla sua nascita in un luogo di snodo e incontro -- New York, un centro globale per le arti cinematografiche e crogiolo di tante culture, tra cui spicca quella italiana.

L'evento si è svolto in concomitanza del programma trasmesso dalla televisione dell'Università (CUNY TV), che ha accompagnato la proiezione di 4 film, 3 prodotti dalla Mezrabpon-Rus diretta da Francesco Misiano durante il suo soggiorno a Mosca, negli anni Venti e Trenta, e il documentario prodotto dalla Cineteca della Calabria di Eugenio Attanasio e Giovanni Scarfò il *Caso Misiano* (2005), che ha ricostruito la vita politica e culturale, la carriera e sottolineato l'eredità di Misiano per la storia del cinema. Tutti materiali forniti dagli archivi della Cineteca della Calabria.

Il programma, diretto da José Orbezo, è attualmente mandato in onda dalla CUNY TV, in una maratona di film della Mezhrabpom, per rendere omaggio alla figura di Misiano e attraverso cui interpretare le connessioni tra le culture (Italiana, Russa ed Europea) insieme agli ideali e le vicende politiche che le hanno contrassegnate.

Grazie a questa collaborazione, il pubblico newyorkese può avere accesso a queste "delizie del cinema",





segue dalla pagina precedente

• STANIZZI

grazie anche all'introduzione di vari studiosi, tra cui Demetrio Iannone, che nel corso del suo dottorato in Storia al Graduate Center sta approfondendo gli studi su Misiano e sul suo ruolo nella politica internazionale, la storia del proletariato italiano ed europeo, l'espansione del cinema sovietico; la prof.ssa Viktoriya Paranyuk esperta e docente del cinema russo e sovietico presso la Pace University a NY, e la prof.ssa Eugenia Paulicelli, fondatrice e direttrice dell'Italian Cinema CUNY, nonché studiosa e docente alla CUNY di cinema e media.

La conferenza ha rappresentato una seconda tappa alla diffusione televisiva per la presentazione del volume Francesco Misiano. *Cinema and Revolution. Literary Works and Celluloid Adventures*, nella sua nuova edizione in inglese curata da Eugenio Attanasio, presidente della Cineteca della Calabria.

Il volume, tradotto in inglese da Demetrio Iannone, presenta vari saggi e una bellissima veste grafica con tante foto di attori e attrici, posters e disegni, e tanti protagonisti della storia artistica e cinematografica del periodo. Un volume che contribuisce a restituire la ricchezza della cultura visiva degli anni Venti, curato da Eugenio Attanasio, che si vale della collaborazione di Antonio Renda per la



ricerca iconografica e Guglielmo Sironi per la grafica, si giova di prestigiosi contributi tra i quali quelli di Demetrio Iannone e Domenico Levato.

Nel connettersi al ruolo del costume cinematografico, che ben si accorda alla storia politica e sociale, l'edizione inglese del volume ha anche incluso un saggio di Eugenia Paulicelli sull'artista Alexandra Exter, che aveva disegnato i costumi del primo film sovietico di fantascienza *Aelita* (1924) diretto da Jakov Protazanov.

Questa attenzione al lavoro di una donna artista poliedrica, che ha lavorato con Misiano, ha anche coinciso con una mostra dedicata alla Exter presso il museo ucraino di New York. Il suo curatore, Peter Doroshenko, è intervenuto alla conferenza parlando del processo di curatela della mostra

e degli aspetti espositivi, per rappresentare i multiformi aspetti della carriera e dell'arte di Exter.

I lavori della conferenza sono cominciati con il saluto ufficiale della Viceconsole del Consolato Italiano di New York, Dott.ssa Alessandra Oliva, e continuati con gli interventi che hanno coperto diverse angolature della figura di Misiano e del contesto storico, politico, artistico e cinematografico.

Durante l'ampia discussione, introdotta dalla prof. Eugenia Paulicelli, Attanasio ha presentato il lavoro ultraventennale di recupero della figura di Misiano, intrapreso dalla Cineteca della Calabria, che ha portato alla realizzazione dapprima del documentario *Il Caso Misiano* (2005) ed ora alla pubblicazione di questo volume che raccoglie gli scritti inediti di Misiano *La Tessera e Tenebre*. E quella di New York è la prima tappa nel Nord America.

La discussione e gli interventi (Attanasio, Iannone, Doroshenko, Paulicelli) hanno trattato molti temi importanti coprendo periodi cruciali della storia europea, la Prima guerra mondiale, l'avvento del fascismo, la rivoluzione bolscevica e lo stalinismo. Inoltre, si è sottolineato il ruolo del cinema e come i due regimi, sebbene di opposta ideologia, avessero entrambi a cuore il progetto di po-



segue dalla pagina precedente

• STANIZZI

tenziare l'industria cinematografica e di come questa, nonostante le idee nazionaliste, si rivelasse arte transnazionale per eccellenza, così come anche l'esperienza di artisti di avanguardia come Alexandra Exter, che comprendono e non si limitano alla

diretta da Misiano, che negli anni Trenta diventa Mezrabpon-Film. Il film in questione è *La via alla vita* (1931) di Nikolaj Ekk, premiato a Venezia e che ebbe ampia circolazione nell'Italia degli anni Trenta, tra i tanti club universitari del cinema (GUF) e che per la sua tecnica dei primi piani, della presenza di ragazzi non

tense è stato anche stimolato dall'apprendere che in quegli anni, grazie alla NEP (*New Economic Policy*) instaurata da Lenin, il cinema americano era conosciuto in Unione Sovietica, come mostra elegantemente una deliziosa commedia prodotta dalla Mezraponb-Rus nel 1927, *Il bacio di Mary Pickford* (Sergei Komarov).

Il regista, insieme a Misiano, che tra l'altro appare in una scena, filmarono la visita a Mosca di Douglas Fairbanks e Mary Pickford e anche negli studios dove giravano il film. Vediamo l'entusiasmo delle folle nelle strade al passaggio delle due star e le scene conviviali, dietro le quinte, mentre i due attori si intrattengono con il cast e i lavoranti. Queste immagini sono di un valore immenso, proprio perché documentano l'esistenza di quello che oggi chiamiamo "celebrity culture." Ma in un paese socialista.

Grazie alla ricchezza e diversità di questi materiali, la partecipazione del pubblico è stata vivace e ha posto varie domande, confermando la validità di diffondere figure come Misiano e altre, che non sono così universalmente riconosciute. In tal senso, l'iniziativa ha contribuito a creare una sinergia e desiderio di approfondire la storia di questo importante, ma quasi sconosciuto protagonista della storia italiana e sovietica dei primi del Novecento.

La diffusione di Misiano, coerentemente si sposa con la missione dell'Italian Cinema -CUNY, il cui scopo è di diffondere cultura e cinema italiani, in una prospettiva transnazionale popolata di incontri, dialoghi e collaborazione tra il cinema italiano con altre culture cinematografiche e le sue storie plurali.

L'evento non chiude le celebrazioni per il 140° dalla nascita di Misiano, promosse dalla Cineteca della Calabria, perché a Catanzaro al Museo del Rock, il 7 dicembre 2024, si terrà la rimusicazione del film *Il bacio di Mary Pickford* di Serghei Komarov ad opera di Marcello Capra. ●

ITALIAN CINEMA CUNY (IC-CUNY) AND THE COMPARATIVE LITERATURE PROGRAM ARE DELIGHTED TO INVITE YOU TO THE PRESENTATION OF

# FRANCESCO MISIANO AND CINEMA AND REVOLUTION

LITERARY WORKS AND CELLOID ADVENTURES

EDITED BY  
EUGENIO ATTANASIO  
PRESIDENT, CALABRIA'S FILM ARCHIVE  
CINETECA DELLA CALABRIA

CONTRIBUTIONS BY  
DEMETRIO IANNONE, DOMENICO LEVATO

THE AUTHOR WILL BE IN CONVERSATION WITH  
DEMETRIO IANNONE  
CUNY GC  
VIKTORIA PARANYUK  
PACE UNIVERSITY  
PETER DOROSHENKO  
THE UKRAINIAN MUSEUM, NEW YORK

MODERATED BY  
EUGENIA PAULICELLI  
FILM AND MEDIA CULTURES, CUNY  
GRADUATE CENTER

WHEN: NOVEMBER 8, 2024, FROM 6:00 - 8:30

WHERE: SEGAL THEATRE  
THE GRADUATE CENTER, 365 FIFTH AVE, NYC.

THE EVENT IS CO-SPONSORED BY HISTORY DEPARTMENT AND THE CERTIFICATE PROGRAM IN FILM AND MEDIA CULTURES AT THE GRADUATE CENTER, CUNY.

inoteca della Calabria

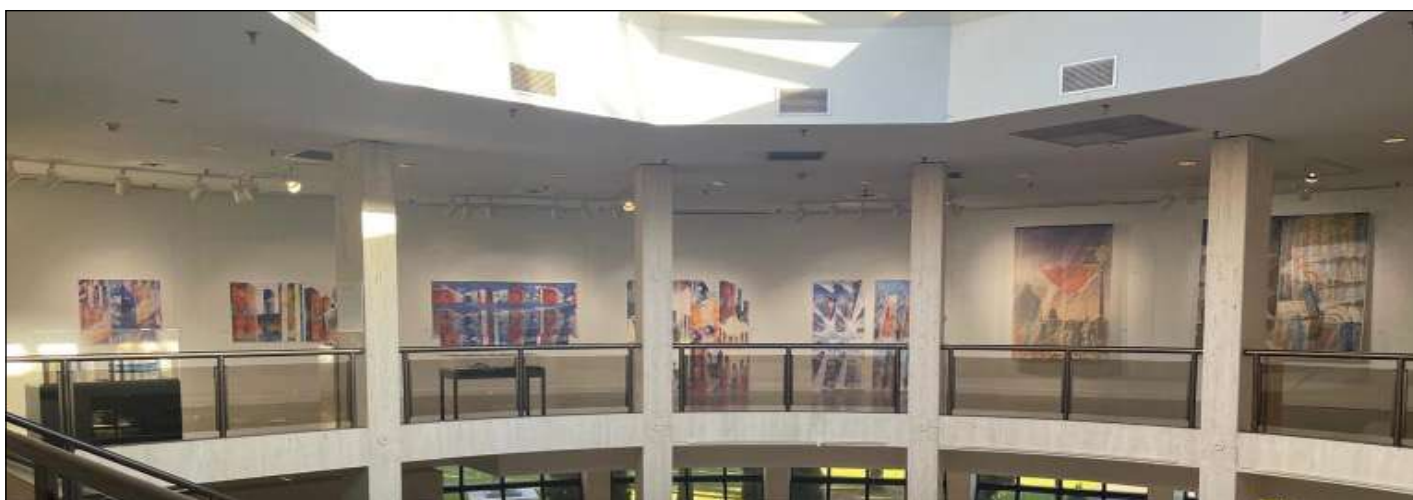
GRADUATE CENTER

sua nativa Kiev. A conferma della coesistenza di nazionalismo e internazionalismo, basti pensare che il Primo Festival dell'Arte cinematografica nel mondo fu inaugurato nel 1932 a Venezia (e che continua ancora oggi). Qui arriva un capolavoro prodotto dalla casa di produzione

professionisti, il tema della rieducazione e redenzione hanno ispirato cineasti che, più tardi, saranno definiti come padri del neorealismo: da Vittorio de Sica, a Roberto Rossellini a Luchino Visconti.

Facendo un passo indietro agli anni Venti, l'interesse del pubblico statuni-





Grandi consensi e tanto entusiasmo dei visitatori per la mostra appena conclusa a Toronto di Anna Romanello e Mario Martinelli, in occasione della Giornata del Contemporaneo 2024, la Giornata dell'Arte Contemporanea Italiana nel mondo.

**E**, un'emozione esporre per la prima volta in Canada le opere di Anna Romanello e presentarla in un contesto condiviso con un altro Maestro contemporaneo italiano, Mario Martinelli.

Questa mostra è stata resa possibile grazie alla collaborazione del Consolato Generale d'Italia a Toronto, Villa Charities e la Carrier Gallery. Un ringraziamento speciale al Curatore Flavio Belli per la sua visione nel riunire questi due straordinari artisti. In un dialogo visivo che collega il nord e il sud, l'antico e l'iper-moderno, Romanello e Martinelli rivelano due modi distinti ma complementari di percepire l'identità complessa e la realtà contemporanea dell'Italia.

Anna Romanello, artista nata in Calabria, rende omaggio alle sue radici meridionali attraverso l'uso evocativo di colori vivaci e della luce intensa che caratterizza il Mediterraneo. I suoi paesaggi astratti, ispirati al romanzo *Le città invisibili* di Italo

# TORONTO, ITALIA ENTUSIASMANO LE ESPLORAZIONI DI ANNA ROMANELLO

di **VERONICA MANSON**



Calvino, navigano in un regno onirico dove le città antiche si fondono con visioni futuristiche. Gli "spazi introvabili" di Romanello non sono rappresentazioni letterali, ma piuttosto luoghi immaginari di memoria e trasformazione. Sono segnati da una qualità eterea, dove i confini tra il reale e l'immaginario si sfumano, e il dialogo perpetuo tra passato e presente.

Le interpretazioni astratte di Romanello sono caratterizzate da un gioco dinamico di colori e texture, riflettendo l'atmosfera luminosa e inondata di sole del sud Italia. Le sue



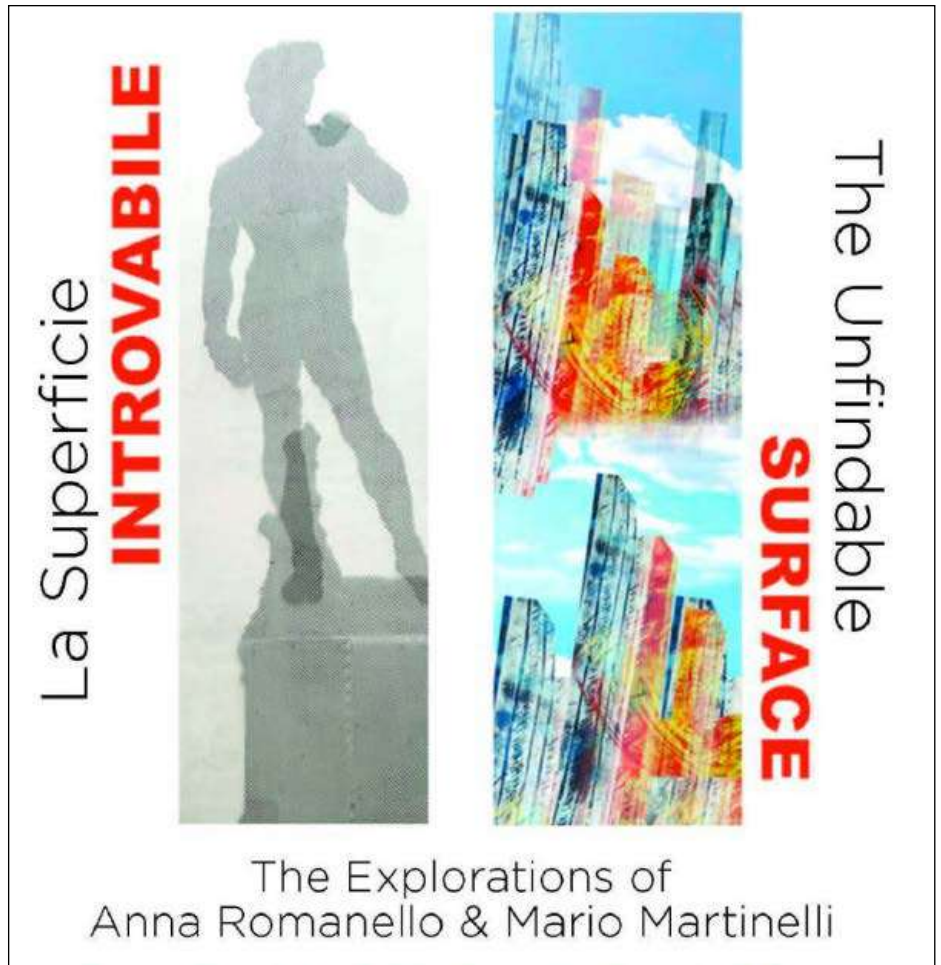
segue dalla pagina precedente • MANSON

opere sono intrise di un senso di scoperta, creando un paesaggio emotivo che rispecchia il percorso personale dell'artista e la ricchezza storica della Calabria prima e di Roma poi. Ogni opera, ogni "Cretto", cattura un frammento di una città— le sue texture, colori e atmosfere—reinterpretate attraverso l'obiettivo astratto di Romanello. Le sue pennellate trasmettono movimento e luce, evocando l'esperienza di vagare attraverso un paesaggio urbano antico ma in costante evoluzione.

In netto contrasto con le composizioni vibranti di Romanello, le opere di Mario Martinelli esplorano il chiaroscuro degli artisti rinascimentali. Martinelli, nel suo omaggio a Michelangelo presentato alla Carrier Gallery, cattura lo spirito del maestro fiorentino attraverso l'uso di figure in rete metallica e un intricato gioco di luci e ombre. Le sue sculture e installazioni incarnano l'eleganza e la complessità della forma umana, reinterpretata in un contesto contemporaneo.

Nato a Treviso, l'approccio artistico di Martinelli è radicato in una sensibilità settentrionale. Le sue opere sono architettoniche e tattili, invitando lo spettatore a interagire con la fisicità dei materiali e giocando con le ombre su diverse scale di grigi che ricordano i paesaggi nebbiosi della regione Veneto. Le strutture in rete, al contempo delicate e industriali, creano un senso di trasparenza e ambiguità. Attraverso il suo lavoro, Martinelli cattura un dialogo tra solidità e leggerezza, tradizione e innovazione.

“La Superficie Introvabile” offre un viaggio unico da Nord a Sud, attraverso spazi che sono allo stesso tempo antichi e contemporanei. Celebra il patrimonio culturale italiano, incoraggiando gli spettatori a guardare oltre la superficie e ad interagire con il ricco panorama dell'arte italiana in continua evoluzione. ●



# I SIMBOLI, LA STORIA DI DUE ARTISTI STRAORDINARI

di **FLAVIO BELLI**

**H**a senso riunire il lavoro dell'ottuagenario Mario Martinelli con quello dell'artista più giovane Anna Romanello in un'unica mostra.

Vent'anni fa, Martinelli arrivò a Toronto per aiutare la comunità italo-canadese per celebrare il 500° anniversario della scultura del David di Michelangelo.





segue dalla pagina precedente

• BELLI

L'opera d'arte di Martinelli è alta 5 metri e corrisponde all'altezza originale della statua. Per la scultura l'artista adopera le reti metalliche utilizzate per le recinzioni. Con spettacolare originalità replica la forma lineare del David, come se fosse un monumentale disegno a carboncino. Intitolata *David's Shadow*, l'opera d'arte è stata originariamente installata sul lato del The Hummingbird Centre (oggi Meridian Hall) accompagnata da figure che rappresentano tutti gli aspetti delle arti performative e del teatro.

Oggi, l'imponente opera concettuale è installata fuori dall'entrata del Columbus Centre.

Il modo migliore per ammirarla è dal salone interno del secondo piano, dove si apprezza l'innovativo effetto chiaroscurale di Martinelli.

Quando guardo l'installazione Cretti di Anna Romanello, mi viene in mente un'altra opera d'arte monumentale: "Le Tricorne", il sipario dipinto da Picasso nel 1919 per i Ballet Russes di Londra.

Nel 1957 fu ripreso dalla canadese Phyllis Lambert e messo in mostra permanente a New York City. In che modo questa decorazione effimera, grandiosa nelle dimensioni e in vecchio stile, è diventata un simbolo duraturo del modernismo del dopoguerra? Cretti, con le sue crepe nere e frasta-



giate, le terrecotte, le striature verticali di ruggine arancione e le forme a ventaglio gialle, ha lo stesso effetto di parallasse del Sipario di Picasso. Cretti possiede quell'inconfondibile capacità visiva di trascendere i generi e trasportare gli spettatori in altri luoghi, in altri tempi. Per me, è la New York degli anni '50.

I frammenti e le parti di Cretti, come molte delle coinvolgenti opere d'arte di Anna Romanello, possono trasportarci indietro nel tempo e, come "Midnight in Paris" di Woody Allen, ci permettono di scegliere un luogo di riposo, un luogo nel tempo a cui tornare, ancora e ancora.

Sono entusiasta e onorato di allestire molte delle installazioni senza tempo di Martinelli e Romanello nella galleria post-moderna che è The Carrier. Entrambi hanno a che fare con i simboli, con la storia e con il tempo in generale. Ognuno di loro utilizza ingredienti comuni e quotidiani di indiscussa materialità. Entrambi usano magistralmente la stratificazione e la trasparenza per ottenere i loro ipnotici effetti *trompe l'oeil*. ●

(Flavio Belli è Direttore della Tarantino Belli Gallery)





# INCLUSIONE & INTEGRAZIONE GIOVANI E STRANIERI IN CALABRIA

di **SANTINA SANTAMBROGIO**

**S**i chiama Harsh, ha 17 anni e proviene dall'India.

Ormai da 6 anni vive in Italia, a Reggio Calabria, dove frequenta il liceo scientifico Leonardo Da Vinci.

La nostra interlocutrice ha accettato, con molto entusiasmo, la possibilità di esprimere attraverso questa intervista, le proprie esperienze e riflessioni che riguardano il contesto socioculturale in cui vive con la famiglia, offrendone un'analisi approfondita e personale.

Con una particolare attenzione alla complessità delle relazioni con il territorio e offrendo uno sguardo personale della nostra cultura, delle nostre tradizioni e alle istituzioni locali, a partire dall'ambiente scolastico.

**- Il sistema scolastico italiano ed in particolare l'applicazione dello stesso negli istituti reggini da te frequentati, promuove secondo a tuo parere un ambiente inclusivo? ti ha consentito di apprendere al pari dei tuoi coetanei?**

«Il sistema scolastico italiano promuove un ambiente inclusivo, grazie anche a diverse attività extracurricolari che favoriscono l'interazione e l'integrazione tra i ragazzi. Tuttavia, per i giovani immigrati una delle difficoltà principali per interagire rimane la lingua.

Personalmente, arrivata in Italia a 11 anni, durante gli anni delle scuole medie non ho ricevuto alcun supporto per superare le barriere linguistiche. Con genitori stranieri che a casa parlavano solo la loro lingua madre, mi è sembrato quasi impossibile imparare da sola.

Sono riuscita a migliorare grazie all'aiuto di una persona cara, ma non tutti i ragazzi immigrati hanno la fortuna di trovare qualcuno che li aiuti. La mancanza di padronanza della lingua fa sì che molte delle potenzia-





segue dalla pagina precedente • SANTAMBROGIO

lità dei giovani immigrati restino inespresse. Si può dire che apprendere al pari dei coetanei è possibile solo quando tutti gli studenti hanno la stessa base di partenza; per questo motivo, è fondamentale che il sistema scolastico fornisca un sostegno specifico agli studenti immigrati.

**- Se credi ci siano ostacoli, chi pensi possa offrire il maggiore aiuto per superarli: gli insegnanti, i compagni o le istituzioni locali e nazionali?**

«Ci sono numerose difficoltà da superare quando si arriva da una realtà completamente diversa, sia dal punto di vista culturale, sia linguistico e sociale. Per superare la barriera linguistica, credo che gli insegnanti abbiano un ruolo decisivo, mentre i compagni di classe possono aiutare i ragazzi immigrati a integrarsi e integrare.

Inoltre, mentre si cerca di capire come adattarsi a una nuova società, spesso si sente il peso delle aspettative della propria famiglia. Nonostante il trasferimento sia stato fatto per migliorare le condizioni di vita, i genitori possono desiderare che i figli rimangano fedeli ai valori e alla mentalità del Paese d'origine. In questo contesto, penso che le istituzioni locali debbano offrire un aiuto particolare, soprattutto alle ragazze immigrate, per sostenerle in questo delicato percorso di integrazione e crescita».

**- La città di Reggio Calabria pensi possa promuovere e rendere effettivamente validi progetti, strutture e servizi che consentano una più effettiva attività di inserimento di voi ragazzi, di origini diverse, nel tessuto sociale, culturale e lavorativo del territorio?**

«Penso che Reggio abbia il potenziale per promuovere progetti volti a favorire una maggiore integrazione dei giovani, grazie anche alla presenza di persone determinate e impegnate

che ho avuto il piacere di conoscere personalmente. Un esempio concreto è rappresentato dal lavoro svolto nella "Scalinata di via Giudecca", dove alcune persone si dedicano con passione al miglioramento delle condizioni della città. Tuttavia, ci sono anche individui che, al contrario, non contribuiscono e finiscono per peggiorare la situazione.

Allo stesso modo, è naturale che non

**- Cosa ti aspetti dal futuro una volta terminati gli studi? In Calabria vedi opportunità che ti attraggono o hai in mente piani o sogni per il tuo futuro anche fuori dalla regione?**

«Una volta terminata la scuola, desidero proseguire gli studi all'Università. Purtroppo, non credo che a Reggio Calabria ci siano le opportunità necessarie per realizzare i miei sogni,



tutti saranno favorevoli ai cambiamenti o all'integrazione, ma questo non dovrebbe scoraggiare. Per promuovere attività inclusive e creare opportunità per i giovani, è necessario avere volontà e metterci impegno per lavorare insieme. Solo con una visione comune e il desiderio di migliorare si potranno ottenere risultati concreti e positivi per tutti».

poiché il corso di laurea che vorrei seguire non è tra le facoltà universitarie reggine. Questo mi spinge a guardare altrove per trovare un percorso formativo che sia in linea con le mie aspirazioni».

**- La tua famiglia ti appoggia nelle tue decisioni?**



segue dalla pagina precedente • SANTAMBROGIO

«Nella mia famiglia sono grata di avere una madre che mi supporta sempre nelle mie decisioni, ma allo stesso tempo sento il dovere di rispettare le decisioni di mio padre, che è molto legato alla sua cultura patriarcale, essendo l'unico a guadagnare. Non è facile vivere sotto lo stesso tetto quando le tue idee sono completamente opposte a quelle dei tuoi genitori. Convincere i propri genitori a fare un passo verso la modernità è come scalare una montagna, soprattutto quando non vogliono nemmeno ascoltare il tuo punto di vista. Su alcune questioni, come gli studi, sono felice che vogliano che io continui anche all'Università».

**- Se avessi l'opportunità di proporre un'iniziativa o un progetto, cosa suggeriresti per migliorare la vita dei giovani stranieri in Calabria e, in particolare, nella tua città?**

«Il progetto che vorrei proporre consiste nella creazione di un centro di supporto per giovani stranieri, dove possano affrontare le varie difficoltà legate all'integrazione, comprese quelle familiari. In particolare, le giovani, le ragazze devono essere tutelate e supportate, offrendo loro uno spazio sicuro in cui possano consultarsi su temi delicati. Questo centro dovrebbe essere un luogo in cui i giovani, e in generale gli stranieri di ogni età, possano trovare soluzioni concrete alle loro difficoltà. Inoltre, sarebbe fondamentale istituire un centro linguistico che non si limiti solo ai giovani, ma che sia aperto a persone di tutte le età, poiché imparare la lingua del paese è essenziale per vivere e lavorare in Italia. La mancanza di competenze linguistiche spesso porta a malintesi, specialmente nel contesto lavorativo, creando difficoltà ad interagire con gli altri. Un corso di lingua di base, quindi, rappresenterebbe un passo fondamentale per rendere i giovani e gli adulti più autonomi, facilitando il loro inserimento sociale e professionale».



**- La nostra realtà locale e regionale hanno contribuito all'inserimento lavorativo e sociale dei tuoi genitori? Consentendo loro di poter garantire i vostri bisogni, di potervi educare secondo le vostre esigenze religiose, ma allo stesso tempo di vivere e crescere insieme ai vostri coetanei in un clima inclusivo?**

«Non è stato facile, per i miei genitori, inserirsi in un ambiente nuovo, con una cultura diversa. Ancora oggi, sentono nostalgia del paese in cui sono cresciuti. L'unico motivo che li ha spinti a compiere enormi sacrifici e trasferirsi in un altro paese è stato il

desiderio di trovare un lavoro stabile per garantire una migliore situazione economica alla famiglia, e lo stesso desiderio lo nutrono per i loro figli. D'altra parte, rimangono profondamente legati alla loro religione e cultura, e si aspettano che anche noi figli seguiamo le stesse tradizioni. Questo rende il processo di integrazione una sfida non solo per adattarsi alla società ospitante, ma anche per bilanciare il rispetto delle proprie radici. Perché si possano portare veri cambiamenti, è fondamentale che l'integrazione sia vissuta come un processo reciproco, che arricchisca entrambe le parti». ●



**P**arlando con il protagonista della storia di oggi, vedendo i suoi occhi lucidi nel raccontare il suo legame con la Calabria, mi vengono in mente i versi della celebre canzone di Roberto Vecchioni *Sogna ragazzo sogna*. L'olio è una delle eccellenze di Calabria e Roberto nella sua Mesoraca sta valorizzando l'azienda che da generazioni appartiene alla sua famiglia. Un atto d'amore verso una terra per cui nutre un forte sentimento, dove ha fondato anche l'Associazione Ambasciatori di Calabria, con l'obiettivo di divulgare le bellezze della regione e dare valore a tutti coloro che si spendono per la sua promozione. La sua storia è di grande ispirazione, molto utile ai giovani che hanno voglia di restare puntando sulle risorse esistenti e di fondamentale importanza per cambiare la narrazione di una terra che ha tanto da offrire, nonostante le avversità.

**- Chi è Roberto Tesoriere? Raccontaci il tuo percorso.**

«Sono un cittadino di Mesoraca, uno dei paesi di punta del Marchesato crotonese. Classe 1990, fin dalle elementari, alla classica domanda cosa vuoi fare da grande? ho sempre risposto, oltre al calciatore, di voler fare l'imprenditore, come mi ricorda sempre un mio caro maestro. Nel 2009 ero un ragazzo deciso a formarsi, imparare e migliorare per costruire il suo futuro in Calabria. Infatti, la scelta del percorso universitario è stata molto condizionata da questo obiettivo. Ho scelto di studiare economia aziendale a Roma, all'Università La Sapienza, proprio perché in cuor mio speravo un giorno di tornare e condurre l'azienda agricola di famiglia, nonostante la matematica ed i numeri non siano mai stati il mio forte.

«Roma la considero una tappa fondamentale del mio percorso. Non solo formativo ma anche come espe-



## QUELLI CHE RESTANO



# ROBERTO TESORIERE L'OLIO DI MESORACA «UN ATTO D'AMORE PER LA MIA TERRA»

di **DEBORA CALOMINO**



segue dalla pagina precedente • CALOMINO

rienza di vita. Ho conosciuto tantissima gente che in qualche modo mi ha formato, migliorato ed insegnato tantissime cose. Tra cui i miei coinquilini romani, persone dalle infinite capacità e valori. Con alcuni di loro, durante il percorso universitario, ho fondato una società che si è occupata di produzioni video e grafiche che

2018, è un Roberto innamorato della Calabria, delle sue storie e tradizioni, dei suoi luoghi magici e delle bontà agroalimentari che in qualche modo tento di far scoprire e valorizzare. In particolare, essendo imprenditore agricolo e produttore olivicolo, mi impegno a valorizzare l'olio extravergine di oliva. La mia famiglia è da secoli proprietaria di uliveti e, fino a quando non sono rientrato io, vende-

mi ha aiutato molto a far chiarezza sulla strategia da adottare. Quindi dopo aver creato il brand e logo della mia azienda, ho scelto di dedicare gli oli che producevamo al mio territorio e alla mia famiglia, creando un e-commerce per la vendita. Il primo, lanciato nel Luglio 2021, è stato "Il Marchese - Olio Elegante" che è un mono-cultivar di Carolea, la cultivar principale calabrese. Il nome dell'olio



richiama il mio territorio, il Marchesato crotonese. Il claim "Elegante" è riferito al gusto dell'olio, capace di legare elegantemente con qualsiasi cibo grazie alle sue caratteristiche non troppo esplicite: l'amaro, il piccante e il fruttato. Il secondo, nel Febbraio 2023, è stato il "Don Peppino - Olio Secolare" che è un blend di oli, sempre nostrani, derivanti dalle cultivar Carolea, Oleastro e Pennulara. Di queste ultime due, abbiamo degli esemplari secolari in azienda. L'albero più grande che abbiamo, di oltre sette metri di circonferenza, lo ho dedicato a mio nonno, appunto Don Peppino. Non ho avuto, purtroppo, il modo di conoscerlo ma, per fortuna, molta gente mi ha potuto raccontare della sua lungimiranza e della sua passione per l'agricoltura e non solo. Quindi ho voluto omaggiarlo, sperando che lui possa trasmettermi attraverso le fronde e le radici dell'albero, tutto il suo sapere e la sua passione.

ci ha portato a collaborare con Adler Entertainment e tante altre realtà del cinema. È stato uno dei periodi più formativi per me. Ho avuto modo di imparare moltissime cose sul marketing e sulla comunicazione da alcuni manager molto importanti. Quello di oggi, che è rientrato da Roma nel

va tutta la sua produzione all'ingrosso. Al mio rientro, mi sono dedicato alla valorizzazione del nostro olio. L'unica strada era quella dell'imbottigliamento. Quindi, appena sono tornato mi sono dedicato esclusivamente a trovare il modo di farlo. La pandemia da Covid-19 devo dire che

Credo molto nel rapporto tra uomo e alberi, anche in generale del rapporto tra uomo e natura.

**- Come mai hai deciso di rimanere in Calabria?**

«Non ho solo deciso di rimanere in





segue dalla pagina precedente • CALOMINO

Calabria ma anche di spendermi per la mia comunità. Sono attivo in molte associazioni a Mesoraca e ho inoltre deciso di fondare un'associazione che ha l'obiettivo di risvegliare in tutti i calabresi l'amore verso questa terra che ritengo sia un unicum a livello europeo. L'associazione si chiama Ambasciatori di Calabria. Penso che prima di far capire che la Calabria sia una terra meravigliosa a chi viene da fuori, dovremmo imparare noi a conoscerla e a scoprirla. Noi calabresi in primis dobbiamo essere gli Ambasciatori di Calabria. Se non la viviamo, se non ne conosciamo la storia, le tradizioni, la particolarità, non possiamo promuoverla come merita. Questa associazione nasce da un format che ho ideato nel 2023, con l'obiettivo di far conoscere le storie di tanti ragazzi e ragazze, donne e uomini, che stanno scrivendo la loro storia di vita in Calabria, promuovendola e valorizzandola. Con la speranza che susciti, in chi si imbatte in queste storie, la positività e la voglia di rimanere e vivere in Calabria, non solo di sopravvivere qui. E con questo intento, che essi diventino parte attiva del processo che si sta verificando cioè "cambiare la narrazione di questa terra meravigliosa" che è anche il nostro motto».

**- Quali sono i tuoi auspici per il futuro e cosa consigli ai giovani che vorrebbero investire in Calabria?**

«Il mio auspicio e obiettivo più grande è quello di poter concedere la stessa possibilità di tornare che ho avuto io a mia nipote ed ai miei figli, quando li avrò. Quindi, costruire le basi per poterglielo permettere come è stato concesso a me. Perché penso che il miglior percorso di vita che possa fare un giovane è lasciare per qualche anno la Calabria e formarsi a livello professionale ed esperienziale fuori, in modo da percepire cosa manca e cosa portare di buono al rientro in



Calabria. Credo e spero in un futuro migliore per questa terra. Lo merita perché è il posto in cui si vive meglio nella parte settentrionale della terra, e non sono io a dirlo, lo raccontano la natura e la storia di questo posto. Siamo in una delle zone del mondo dove c'è maggiore biodiversità, una delle più particolari del mondo. Non tutto il mondo può vantare tre aree fito-climatiche, noi possiamo farlo. La storia ci insegna che chi è venuto qui ci è sempre rimasto perché stava bene. Abbiamo avuto tante invasioni, dai greci ai romani, dai turchi agli spagnoli, gli slavi. Tutti, in qualche modo,

hanno lasciato la loro impronta qui. Perché questo è sempre stato un terreno fertile e prospero. È dall'Unità d'Italia in poi che questa terra soffre di partenze, migrazioni e fughe di talenti e cervelli. Quindi, ogni volta che mi fanno questa domanda, rispondo allo stesso modo. La Calabria è una terra fertile. È un territorio vergine e aperto ad ogni influenza e idea. Il terreno migliore per chi vuole fare impresa. Basta solo ricordarci chi siamo, studiare il passato e guardare al futuro con grande ambizione e positività». ●

# il Quaderno

DI ENZO BARBIERI

## Le creme di Casa Barbieri

Le nostre creme sono particolarmente adatte ad essere spalmate sulle bruschette o i pani di ogni genere, meglio se frutto della tradizione. Ho creato tantissime ricette semplici e veloci utilizzando le mie creme: basta spalmare la Crema di carciofini selvatici su un pezzo di bruschetta calda per esaltare e scoprire sapori e profumi unici. Le nostre creme sono straordinarie da utilizzare anche abbinate alle paste con sughi o non, perfette per realizzare straordinari risotti.

## Pennette alla crema campagnola

Preparare il sughetto di pomodori nella maniera classica, mantenendolo abbastanza liquido. Intanto cuocete la pasta in abbondante acqua. Nel tegame largo, usato per il sugo, versate la pasta cotta molto al dente ricordando di aggiungere un mestolo di acqua di cottura. Saltatela nel sugo a fuoco medio, aggiungendo una cucchiaiata di Crema campagnola, un bel profumo vi sorprenderà.

Aggiungete la crema restante e completate la mescolatura.

Versare il tutto in una ciotola bassa, guarnite con basilico fresco e una leggera spolverata di origano fresco, qualche goccia di Peperoncino intero sott'olio.

Completare il piatto con una spolverata di ricotta caprina stagionata. ●  
Buon appetito.

La crema campagnola è fatta con ingredienti decisi: melanzane, pomodori secchi, olive nere appassite, sedano, basilico, cipolla, tutto condito in olio extra vergine di oliva, ecco perché può diventare un condimento per un buon piatto di pasta.

## Ingredienti

per 4 PORZIONI

- ½ kg di pennette lisce di buona qualità
- una manciata di pomodori rossi ben maturi
- 1 vasetto di crema campagnola da 200 gr.
- 1 bicchiere di olio evo
- 1 spicchio di aglio
- 1 cipolla
- 3 uova
- 2 vasetti di Mostarda d'uva Barbieri
- zucchero al velo
- cannella



## La cipolla di Tropea

Considero da sempre la Cipolla di Tropea Igp una eccellenza del patrimonio enogastronomico della Calabria. Buona, dolce, rossa, ti permette di realizzare straordinarie ricette sia fresca che cotta. Nella gamma dei miei prodotti, troviamo tre ricette a base di cipolla rossa di Calabria Igp:

- la cipolla caramellata delicatissima dolce, nata per essere accompagnarsi al pesce, ottima con i formaggi, molto buona anche con i bolliti;

- la confettura extra di cipolla rossa di Tropea, da abbinare alla tartare di carne cruda, squisita servita con i formaggi stagionati e i bolliti;



- la cipolla di Tropea in agro, che amo particolarmente.

I cipollati giovani di forma oblunga, leggermente scottati in acqua e aceto aromatizzato con foglie di alloro, asciugate e scolate, vengono messi in vasi di vetro per il senso verticale, con l'aggiunta di tanto olio di oliva extra vergine, bacche di ginepro, pochissimo aglio, menta e qualche grano di pepe nero, la ricetta è completa. Consiglio di gustare questa bontà con antipasti freddi a base di salumi e formaggi, ma la Cipolla di Tropea in agro è ottima anche servita con i bolliti, con la carne alla griglia, deliziosa per allestire buffet prestigiosi. Come utilizzare al meglio!

In un antipasto all'italiana a base di salumi artigianali e formaggi. Una cipolla in agro, tagliata per il lungo, dà al piatto gusto, forza e coreografia. La cipolla in agro tagliata a rondelle larghe e unita a mo' di insalata ad un buon tonno sott'olio è un ottimo piatto. Le cipolle di Tropea in agro sono perfette vicino ad un piatto di bolliti misti. Una punta di Confettura extra di cipolla rossa di Tropea Igp Calabria è una meraviglia su una tartare di carne o pesce.

(Il Quaderno di cucina di Enzo Barbieri è pubblicato da Coccole Books)





Il fotografo della dolce vita

# RINO BARILLARI

Dal re dei paparazzi miti e leggende della storia d'Italia

**IN USCITA A DICEMBRE**

# COMPETENZA AUTOREVOLEZZA E OSSERVAZIONE CRITICA



ISBN 9791281485 - 472 pagg. € 36,00 IN LIBRERIA E SU AMAZON

## IL MONDO VISTO CON L'OCCHIO DELLA GEOPOLITICA